DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali Cinema L. 100 Echi spettacoli L. 100 - Cronaca L. 130 Necrologie L. 100 Finanziaria, Banche Legale L. 130 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61 372, 63 964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Diffondete "l'Unità,,

Fate conoscere gli intrighi del governo contro la pace dell'Italia.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 12 MARZO 1949 ★ | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 61

SI LEVI LA PROTESTA DEL PAESE CONTRO LA MINACCIA ALLA PACE E AI DIRITTI DELLE CAMERE!

Il governo rifiuta di informare il Parlamento e chiede carta bianca per l'ingresso nel Patto

La irresponsabile dichiarazione di De Gasperi - Togliatti, Nenni, Scoccimarro e Pertini rivendicano il diritto di conoscere gli impegni che il governo si appresta a sottoscrivere - La maggioranza respinge la richiesta di convocazione della Commissione degli Esteri

De Gasperi ha annunciato ieri al Parlamento che l'adesione del governo italiano al Patto militare atlantico è ormai un fatto compiuto e ha chiesto l'autorizzazione a concludere l'ultima fase dei negoziati. Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio non hanno portato nessun elemento che chiarisse la portata degli impegni che l'Italia si appresta ad assumere, e le trattative che hanno indotto il governo a una così grave decisione. La reazione dell'opposizione è stata immediata e l'ordine del giorno presentato da Nenni per chiedere che il governo facesse precedere il dibattito da ulteriori informazioni è stato respinto, senza alcuna plausibile giustificazione dalla maggioranza governativa.

Quando la seduta si è iniziata, alle 16.10, l'aula aveva l'aspetto caratteristico delle grandi giornate. Tutti i settori sono gremiti, nelle tribune del pubblico, della stampa, dei diplomatici e dei senatori molti ritardatari non trovano posto a sedere. Il governo è presente al completo dietro il suo banco tranne Picciardi e Merzagora.

Sono le 16.30 quando il Presidente Gronchi dà la parola a De Gasperi.

Il Consiglio dei Ministri di martedì — dice il Presidente — approvò all'unanimità la relazione del Ministro Sforza sulla politica estera del governo. In seguito a ulteriori comunicazioni, pervenute negli ultimi due giorni, il Consiglio dei Ministri si è espresso stamane in senso unanime per la accessione in via di massima al Patto Atlantico e quindi per la partecipazione alle discussioni nella fase conclusiva dei negoziati. La formulazione di tale Patto — prosegue testualmente De Gasperi — quale è stata elaborata finora nelle conversazioni svoltesi tra i suoi promotori non è ancora di pubblica ragione, ma siamo in grado di assicurare il Parlamento che il Patto è concepito nel quadro delle Nazioni Unite. Siamo anche in grado di informarvi che, nel complesso i fini del Patto si possono riassumere così: predisporre una mutua assistenza fra tutti i suoi membri; predisporre la consultazione tra di loro ove uno degli associati fosse vittima di aggressione o di evidente minaccia di aggressione, predisporre che in caso di aggressione armata contro uno dei membri, gli altri prendano individualmente o collettivamente le misure necessarie per mantenere la pace. La base del Patto consiste dunque nell'obbligo per tutti i suoi membri di contribuire alla comune difesa nella misura consentita da le rispettive forze

Subito dopo, il Presidente del Consiglio che parla in un silenzio teso e drammatico, tenta di attenuare la gravità degli impegni che il Patto comporta, affermando che l'intervento in un conflitto armato è vincolato alla previa decisione del Parlamento e che il patto prevede il caso che un Paese, non minacciato da un attacco immediato e diretto, possa, nell'interesse di tutti gli associati, venire esonerato dal fornire un contributo alla difesa collettiva. Fatta eccezione di questo caso, l'obbligo di partecipare alla guerra è tassativo, automatico ed immediato.

A questo punto il Presidente del Consiglio aggiunge: «Noi non chiederemo, nelle assise in cui entreremo, una formale revisione del trattato di pace; non possiamo infatti vincolare il nostro atteggiamento collaborazionista al soddisfacimento di nostri pur legittimi postulati. Ma aspettiamo sicuri il pacifico svolgimento degli eventi».

La Camera accoglie con un prolungato brusio questa comunicazione che significa in sostanza la rinuncia a negoziare l'adesione al Patto Atlantico con la revisione delle clausole del Trattato di pace. Cade così l'argomento fondamentale dei sostenitori della politica di Sforza

De Gasperi conclude la sua dichiarazione fornendo alcuni dati ottimistici sulla situazione economica italiana

Null'altro egli ha aggiunto, assolutamente nulla che illuminasse la Camera sugli impegni che l'adesione al Patto comporta per l'Italia.

Spenti gli applausi dei democristiani, Gronchi chiede quale procedura si intenda seguire: se aprire subito il dibattito, o rinviarlo a domani dando al Presidente del Consiglio il tempo di fare le sue dichiarazioni al Senato.

Subito si alza a parlare il compagno NENNI. L'attenzione è al colmo.

«Con queste dichiarazioni del Presidente del Consiglio — inizia il parlamentare socialista — si conclude la prima parte della polemica che per due anni l'opposizione ha condotto contro la politica estera del Governo

Abbiamo ora il diritto di dire forte — afferma Nenni — che con le dichiarazioni odierne crollano 2 anni di reticenze e di menzogne (vivissimi applausi) **e che finalmente appare il fine che si è per tutto questo tempo perseguito. Si voleva, si è voluto portare l'Italia in un Patto militare che voi definite difensivo e noi offensivo, ma che in ogni caso non ha nulla a che vedere con gli interessi permanenti e generali del nostro paese perchè voi siete mossi soltanto dalla paura!** (Applausi prolungati e assordanti - proteste dei d.c.).

Abbiamo il diritto di dire — prosegue Nenni — che le spiegazioni date dal governo in merito agli impegni che sta per assumere non possono in alcun modo considerarsi sufficienti. Siamo di fronte a una mistificazione dell'attività parlamentare: il metodo di porre il Parlamento dinanzi a piani già conclusi non rientra nel sistema democratico.

C'è una commissione degli esteri che ha il diritto di conoscere la sostanza precisa degli accordi che si stanno per stringere, qual'è il loro contenuto reale. Chiedo perciò che il ministro degli esteri fornisca tutti i dati e tutti i documenti che mettano in grado la Commissione parlamentare di giudicare. **La decisione che il governo ha preso è forse la più grave che sia stata presa nella storia del nostro Paese! E' altrettanto grave di quella che il governo fascista prese nel '39 quando firmò il Patto d'acciaio!** (Vivissimi applausi). **Anche allora si disse di voler difendere la pace! Oggi, di fronte a una questione così grave non si tratta di discutere su problemi ideologici ma si tratta di valutare i fatti per quello che essi sono.**

Parla Togliatti

Noi respingiamo fin d'ora il Patto Atlantico, sicuri di servire la pace. Ma chiediamo che siano forniti al Parlamento tutti gli elementi di giudizio. Fateci conoscere in quale misura, fino a che punto avete tradito e abbandonato gli interessi del nostro paese! *(Applausi prolungati).*

Si alza a questo punto l'on. LA MALFA (PRI) il quale concorda sulla necessità che la Camera venga messa in grado di giudicare, egli propone perciò che il dibattito si inizi con una esposizione preliminare del governo, non di fronte alla Commissione degli esteri ma dinanzi a tutta l'Assemblea.

RUSSO PEREZ concorda anch'egli con questa proposta. E' evidente che tutti i gruppi — esclusi i d.c. — sono rimasti stupefatti dell'intenzione del Governo di aprire il dibattito su una questione di cui si ignora la sostanza dettagliata.

Si alza a questo punto il compagno TOGLIATTI. La seduta diviene sempre più drammatica.

«Sono d'accordo con l'on. Nenni quand'egli dice che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio sono le più gravi pronunciate in questa Assemblea da che si riuniscono nuovamente qui i rappresentanti eletti dal popolo. Sono le più gravi finora fatte, sia dal punto di vista della politica estera, sia da quello della politica interna. Non potete dimenticare che c'è una parte dell'umanità che comprende centinaia di milioni di uomini la quale ritiene che questo Patto, cui voi ci proponete di aderire, spezza il mondo in due e prepara una aggressione (Rumori d. c.).

Signori — riprende Togliatti — non sto entrando nel merito: sto indicando un fatto che nessuno può negare. Il passo che voi avete compiuto è di gravità eccezionale anche per la politica interna, perchè non potete dimenticare che esso spezza in due il nostro Paese, traccia un abisso incolmabile sul corpo della nazione italiana (rumori).

(continua in 4ª pag. 1ª colonna)

La voce del popolo

La discussione che ha seguito ieri alla Camera e al Senato le dichiarazioni di De Gasperi sul Patto Atlantico, solo apparentemente ha avuto come base una questione di procedura, vale a dire se il governo dovesse o meno riferire preliminarmente alla Commissione degli Affari Esteri e alla Camera sulle trattative intercorse tra Washington e Roma e fornire quei documenti che nel corso di tali trattative siano stati elaborati e scambiati.

Se è vero che — con l'eccezione di qualche rapido, ma efficacissimo accenno dei compagni Togliatti, Nenni, Pertini e Scoccimarro al significato e alle inevitabili conseguenze del Patto — gli oratori non hanno discusso la sostanza del problema, è non meno vero che, dal discorso di De Gasperi e dal dibattito sulla procedura da seguire nella discussione, è apparso in modo evidente questo fatto di una estrema gravità: il governo italiano, per quanto riguarda il Patto Atlantico, non ha nulla di serio e di concreto nelle mani: nè i documenti che fissano gli elementi tecnico-militari del Patto, nè le condizioni precise alle quali l'Italia verrebbe accettata tra i Paesi firmatari e — almeno fino a tutt'oggi, fino al momento in cui De Gasperi ha parlato — neppure quel famoso invito ad aderire al Patto, di cui tanto si è parlato.

Ma — si domanda — se questo invito non vi è, se queste condizioni non sono note, su quali fatti diplomatici allora, su quali dati, su quali informazioni il governo fonda la gravissima richiesta che presenta oggi alle Camere? Quali sono le clausole fondamentali — almeno quelle! — del Patto? Quali impegni esse stabiliscono per le parti contraenti? Quale situazione è riserbata nell'orbita del Patto all'Italia? E come fa De Gasperi, in queste condizioni, ad affermare che si tratta di patto di pace, di patto di difesa, di patto che si inquadra negli interessi dell'Italia?

A questi quesiti i ministri non hanno dato alcuna risposta. Se essi non hanno ancora una volta, sfacciatamente mentito, a questi quesiti essi *non sono in grado* di dare una risposta. Ed è in tali condizioni che il Parlamento dovrà discutere: è in queste condizioni che una maggioranza la quale ha perduto ogni rispetto di se stessa e della democrazia darà carta bianca al governo per decidere delle sorti della Nazione!

Ma il fatto che il governo non abbia ancora in mano nulla di concreto per quanto si riferisce al Patto significa anche che coloro stessi i quali del Patto hanno avuto l'iniziativa non si fidano del governo italiano, nel senso ch'essi sanno, sì, che questi uomini sono completamente asserviti ai loro interessi, ma temono che essi abbiano contro di sè — come l'hanno realmente — la maggioranza del Paese e che domani, per conseguenza, l'azione delle masse possa togliere ogni valore alla firma di qualche ministro. In altre parole, coloro stessi i quali hanno avuto l'iniziativa del Patto, e che dovrebbero goderne i frutti, desiderano, prima di includere l'Italia nel blocco atlantico, appurare quale realtà si nasconda dietro i servili entusiasmi di Sforza e di De Gasperi. E' ciò, naturalmente, non per amore della democrazia, ma perchè in tanto un patto ha valore — specie se si tratta, come in questo caso, di un Patto di una importanza e di una gravità eccezionali — in quanto, non solo il governo, ma la maggioranza del popolo lo accetta e lo riconosce.

Posta in questi termini — che sono i soli reali — la questione, risulta evidente che nel Parlamento e nel Paese la voce del popolo deve, in questi giorni, echeggiare ben forte, con estrema energia, in modo di dare, all'Italia e all'estero, la prova che gli italiani vogliono la pace, vogliono opporsi con tutte le forze ai patti di guerra ed ai fautori di guerra.

Faccia il popolo italiano sentire la sua voce al governo vassallo e agli imperialisti americani: dica il popolo che mai riconoscerà come sua la firma apposta dal governo a un patto di guerra, a un patto d'aggressione!

IMMEDIATA E SPONTANEA RISPOSTA POPOLARE

Scioperi in Toscana contro il blocco di guerra

Manifestazioni indette dal Fronte del Mezzogiorno - Telegramma a Nenni - L'appello dell'Unione Donne Italiane

La voce possente della classe operaia si è ieri levata in numerose fabbriche della Toscana in segno di protesta contro l'adesione al patto di guerra.

Gli operai e gli impiegati della «Galileo» di Firenze hanno telegrafato al compagno Di Vittorio di aver sospeso il lavoro per dimostrare il loro sdegno per l'adesione dell'Italia alla nuova Santa Alleanza. Uno sciopero è stato effettuato anche alla «Pignone» di Firenze. Alla manifestazione hanno aderito anche gli operai e gli impiegati democristiani.

Da Empoli giunge intanto notizia che l'annuncio di De Gasperi ha provocato in tutte le fabbriche la sospensione del lavoro per un quarto d'ora.

Anche gli organismi democratici del Mezzogiorno d'Italia sono insorti contro il tradimento della pace perpetrato da De Gasperi. Ieri a Napoli il comitato provinciale del Fronte del Mezzogiorno, convocato in riunione straordinaria ha annunciato che le popolazioni meridionali risponderanno al governo con grandi manifestazioni per la pace.

Il Fronte ha quindi inviato al compagno Nenni il seguente telegramma: «Assemblea napoletana Fronte Mezzogiorno convocata notizia imminente discussione parlamentare Patto Atlantico assicura deputati democratici sua solidarietà e invita rendersi interpreti volontà pace popolazione napoletana. Preghiamoti comunicare Parlamento che nomi dei deputati e senatori questa circostanza votanti Patto Atlantico saranno denunciati pubblicamente quali traditori mandate ricevuto dalle pacifiche popolazioni meridionali e provocatori guerra».

Manifestazioni popolari alle quali parteciperanno gli operai delle fabbriche, organi democratici e popolazione si svolgeranno nei prossimi giorni per riaffermare la volontà di pace del popolo.

Tre lavoratori feriti dai carabinieri a Modena

MODENA, 11. — Due donne e un uomo sono stati feriti stamane dai carabinieri a Spilamberto a colpi di bombe a mano. I feriti facevano parte di un gruppo di donne e di braccianti che si erano recati presso l'amministrazione dell'azienda agricola Machiavelli a reclamare i pagamento dei lavori effettuati sui fondi dell'azienda.

Un appello alle donne

Il Comitato Direttivo Nazionale dell'U.D.I., riunitosi ieri in Roma, preso atto delle dichiarazioni del Governo relative all'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, strumento di aggressione e di guerra, invita tutte le sue organizzazioni provinciali a riunire tutte le donne, senza distinzione di fede religiosa o politica, perchè gridino alto che esse vogliono la pace e a tutela della pace respingono ogni patto militare;

perchè gridino alto che esse non vogliono il Patto Atlantico, che non vogliono eserciti stranieri padroni in casa loro;

gridino oggi, finchè c'è tempo, per non doversi pentire domani dell'inerzia e piangere inutilmente sui morti e sulle case distrutte.

Riserve della stampa inglese sull'ammissione dell'Italia

La riunione a Washington degli ambasciatori occidentali - Nessuna dichiarazione per De Gasperi - Il testo del patto atlantico definito

WASHINGTON, 11. — Gli Ambasciatori dei governi «fondatori» del Patto Atlantico al termine della riunione odierna con il Segretario di Stato Acheson, hanno dichiarato: «L'accordo sul testo del Patto è ora completo. Esso sarà probabilmente pubblicato venerdì prossimo. La firma avrà luogo nella prima settimana di aprile, probabilmente a Washington».

Tutti gli Ambasciatori si sono rifiutati di precisare, informa l'AP, se i negoziatori si sono messi d'accordo sull'invito ufficiale al Governo Italiano

L'addetto stampa del Dipartimento di Stato ha detto dopo la riunione «Abbiamo eliminato diversi punti di divergenza su questioni di importanza secondaria. Prevediamo che il testo del Trattato sarà reso noto venerdì prossimo e che il Trattato sarà firmato nella prima settimana di aprile a Washington. La settimana prossima avremo una o due riunioni».

Non sono state spiegate le ragioni di quest'altra riunione, dal momento che era stata data per definitiva la riunione odierna.

Ma il fatto più sintomatico della giornata, è il rifiuto degli ambasciatori di rivelare se l'accordo sull'invito al governo De Gasperi sia stato raggiunto. Secondo le informazioni dei giorni scorsi, l'incontro odierno al Dipartimento di Stato tra i «fondatori» del patto atlantico, doveva avere per oggetto oltre la comunicazione delle eventuali osservazioni dei rispettivi governi, sul testo del patto, anche la questione dell'adesione dell'Italia. Gli ambasciatori occidentali avevano trasmesso ai propri governi il loro parere favorevole all'inclusione dell'Italia: parere che doveva essere restituito con l'approvazione finale delle cancellerie europee a Washington entro oggi. Cosa nasconde il silenzio della dichiarazione odierna degli ambasciatori?

Un punto comunque sembra assodato. Che i soci «fondatori» del patto non hanno fino a ieri emesso alcun invito e che esiste invece solo una comunicazione del Dipartimento di Stato che informa il governo De Gasperi del fatto che gli ambasciatori si sono espressi in linea di massima favorevolmente all'inclusione dell'Italia nel Patto Atlantico e che tale parere è stato rimesso all'esame dei governi occidentali. Quando l'invito sarà stato emesso, al governo italiano non resterà che «accedere» (la stampa inglese parla di *atto di accessione*) al patto senza alcuna possibilità di discuterlo.

Che la questione dell'invito all'Italia dia tuttora adito a perplessità da parte degli stessi governi occidentali, è confermato da un sintomatico articolo del londinese *Times* il quale si domandava stamane se può essere considerata «saggia» la inclusione nel Patto Atlantico di paesi quali l'Italia, la Norvegia, la Danimarca, l'Islanda e il Portogallo. «La estensione del Patto a tali paesi, scrive il «Times» non rappresenta certamente un elemento di forza dell'alleanza, anzi impone nuovi ed urgenti compiti agli Stati Uniti, al Canada e alle cinque nazioni del Patto di Bruxelles».

«La Norvegia, l'Italia e il Portogallo — prosegue l'organo della City — sono tutti, e per differenti motivi, di grande importanza strategica ma al presente appaiono tutti e tre troppo largamente disarmati, e per giunta all'Italia è proibito dal trattato di pace di procedere al proprio riarmo. Una cosa è promettere di combattere se questi paesi saranno attaccati, altra è, e di immediata responsabilità, intraprendere effettivamente la loro difesa».

Analoghe riserve sono avanzate dal *Manchester Guardian*: «La zona operativa del patto è già in corso di allargamento, ma prima che essa comprenda degli avamposti, come la Norvegia e l'Italia, è importante che ai russi venga chiaramente e convincentemente spiegato il vero scopo del patto stesso. Se questo non verrà fatto le potenze occidentali potranno avere solo scarse speranze di persuadere la Russia che l'estensione del sistema difensivo atlantico alla Norvegia ed all'Italia non conferisce l'opinione sovietica che la Russia venga circondata con intenti ostili».

Le ragioni strategiche che spingono gli Stati Uniti a sostenere la necessità dell'inclusione dell'Italia nel patto, sono brutalmente rivelate dall'agenzia francese *A.F.P.* in un suo dispaccio da Washington: «negli ambienti diplomatici di Washington si afferma che l'inclusione dell'Italia è indispensabile per garantire la sicurezza nel settore mediterraneo, particolarmente la difesa delle regioni petrolifere del Medio Oriente cui il governo americano annette fondamentale importanza».

IL TERRORE NELLA GRECIA DI TRUMAN

4 condanne a morte al Tribunale di Atene

ATENE, 11 — Con quattro condanne a morte ed otto a pene detentive da tre anni all'ergastolo, si è concluso oggi dinanzi al tribunale militare di Atene il processo a carico di dodici ex combattenti dell'EAM imputati di tentato espatrio clandestino a bordo di una nave.

Secondo un dispaccio *Reuter* tra i condannati alla pena capitale è l'eroe partigiano Manuel Glezos, il quale sotto l'occupazione tedesca nel 1943 ammainò la bandiera nazista sull'Acropoli. Egli era stato condannato a morte già nel settembre dello scorso anno, imputato di aver pubblicato nel 1945 un articolo del Segretario del P. C. ellenico Zachariades sul giornale *Rizospastis*, di cui era il direttore. L'indignazione di tutto il mondo civile per tale infame condanna impedì alle belve monarco-fasciste di portare a compimento il loro disegno.

Spalleggiati dagli americani i monarco-fascisti lo hanno ora condannato per una seconda imputazione, ancora meno valida della prima.

Vietato il marco sovietico nella zona ovest di Berlino

BERLINO, 11. — Le tre potenze occidentali di occupazione hanno deciso oggi — a quanto si apprende da autorevole fonte — di vietare la circolazione del marco di emissione sovietica nei settori occidentali di Berlino.

DOPO LE DICHIARAZIONI DI DE GASPERI

"Abbasso la guerra!,, si è gridato in Senato

Gli interventi di Scoccimarro e Pertini

Pochi minuti dopo aver letto le sue dichiarazioni alla Camera, De Gasperi si è recato al Senato con Sforza dove ha ripetuto le dichiarazioni fatte poco prima alla Camera. I d.c. e le destre lo hanno applaudito freneticamente ma il loro clamore è stato coperto dalle grida delle sinistre: «Abbasso la guerra!» «Viva la pace!». La manifestazione pacifista delle sinistre si è prolungata per qualche minuto. Subito dopo PERTINI chiede la parola.

BONOMI: Un momento senatore Pertini. Si tratta di fissare la data del dibattito di politica estera sulle dichiarazioni del governo. Propongo che esso avvenga dopo il dibattito alla Camera. Parli, sen. Pertini.

PERTINI: Sembra che il Presidente del Consiglio si fosse dimenticato di dover fare queste dichiarazioni al Senato; tanto è vero che non sono state messe sul nostro o.d.g. Nessuno comunque, fin da ora, si nasconde quanto gravi siano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ci ha chiesto di autorizzare il governo a trattare per un patto che non è un patto di pace ma un patto di guerra! *(clamori a destra e al centro).*

Prende allora la parola il compagno SCOCCIMARRO il quale ricorda che a una domanda rivoltagli giorni fa alla Commissione degli Esteri sull'attività del Governo per l'adesione al Patto Atlantico, Sforza ha detto di non saperne nulla. Oggi invece De Gasperi ci è venuto a dire che esiste già una decisione unanime «di massima» del Consiglio dei Ministri di aderire al Patto Atlantico. La Commissione degli Esteri del Senato non è mai riuscita ad avere la minima informazione su tale problema.

E' chiaro che per affrontare un dibattito obiettivo che valuti tutti gli elementi della situazione è necessario che ci siano date le informazioni necessarie che mancano nelle comunicazioni del Governo. E necessario si dica, ad esempio, quali impegni di concessioni di basi aeree, navali, militari sul nostro territorio a potenze straniere comporti per noi il Patto Atlantico; come si inquadri in esso la soluzione del nostro problema coloniale, il problema di Trieste e via di seguito.

Io penso, conclude Scoccimarro che il dibattito debba affrontarsi dopo la Camera, ma è necessario che sin da ora il Governo renda noti tutti i dati di cui è in possesso.

JACINI (d.c.): «Non è vero che Sforza in sede di Commissione degli Esteri abbia detto che non sapeva nulla sul Patto Atlantico. Egli si è limitato a fare delle affermazioni scherzose».

PALERMO: «Il Ministro degli Esteri trova che su queste cose ci sia da scherzare?».

SCOCCIMARRO: «E' vero o non è vero che la Commissione degli Esteri non ha avuto la minima informazione sul Patto Atlantico?».

SFORZA: «Io non conoscevo niente di quello che ha detto oggi il presidente del consiglio» *(risa a sinistra).*

BONOMI: Un momento senatore Pertini. Si tratta di fissare la data del dibattito di politica estera sulle dichiarazioni del governo. Propongo che esso avvenga dopo il dibattito alla Camera. Parli, sen. Pertini.

PERTINI: Sembra che il Presidente del Consiglio si fosse dimenticato di dover fare queste dichiarazioni al Senato; tanto è vero che non sono state messe sul nostro o.d.g. Nessuno comunque, fin da ora, si nasconde quanto gravi siano le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che ci ha chiesto di autorizzare il governo a trattare per un patto che non è un patto di pace ma un patto di guerra! *(clamori a destra e al centro).*

Prende allora la parola il compagno SCOCCIMARRO il quale ricorda che a una domanda rivoltagli giorni fa alla Commissione degli Esteri sull'attività del Governo per l'adesione al Patto Atlantico, Sforza ha detto di non saperne nulla. Oggi invece De Gasperi ci è venuto a dire che esiste già una decisione unanime «di massima» del Consiglio dei Ministri di aderire al Patto Atlantico. La Commissione degli Esteri del Senato non è mai riuscita ad avere la minima informazione su tale problema.

E' chiaro che per affrontare un dibattito obiettivo che valuti tutti gli elementi della situazione è necessario che ci siano date le informazioni necessarie che mancano nelle comunicazioni del Governo. E necessario si dica, ad esempio, quali impegni di concessioni di basi aeree, navali, militari sul nostro territorio a potenze straniere comporti per noi il Patto Atlantico; come si inquadri in esso la soluzione del nostro problema coloniale, il problema di Trieste e via di seguito.

Io penso, conclude Scoccimarro che il dibattito debba affrontarsi dopo la Camera, ma è necessario che sin da ora il Governo renda noti tutti i dati di cui è in possesso.

JACINI (d.c.): «Non è vero che Sforza in sede di Commissione degli Esteri abbia detto che non sa-

Anche la sinistra d. c. ha chiesto spiegazioni

Le critiche di Gronchi - I parlamentari clericali si riuniscono stamattina - L'atteggiamento del PSLI

L'elemento più interessante della giornata politica — oltre, naturalmente, le dichiarazioni di De Gasperi al Parlamento e il breve dibattito che ne è seguito — è costituito dalla riunione plenaria del gruppo parlamentare democristiano. Di fronte ad esso De Gasperi, prima di recarsi al Consiglio dei Ministri, ha anticipato le dichiarazioni sul Patto Atlantico. Il Presidente aveva appena finito di parlare e due terzi dei deputati e senatori clericali lo accompagnavano osannanti verso l'uscita, quando Gronchi ha domandato la parola per lamentare che il gruppo fosse stato messo di fronte al fatto compiuto e che il partito non fosse stato in precedenza informato dei passi che si facevano per entrare all'alleanza atlantica. Pur prendendo atto delle dichiarazioni di De Gasperi l'on. Gronchi rilevava come queste comunicazioni fossero parziali e incomplete. Egli ha concluso il suo intervento chiedendo una successiva riunione, da tenersi questa mattina, durante la quale De Gasperi avrebbe dovuto fornire al gruppo ulteriori schiarimenti, prima dell'inizio del dibattito. «Questo anche per offrire ai colleghi favorevoli al patto maggiori elementi di giudizio». Alle considerazioni di Gronchi si associa Dossetti e infine i parlamentari d.c. decidevano di convocarsi nuovamente per questa mattina.

Qualche giornale, rilevando questi incidenti, ha parlato di «clamoroso colpo di scena» e di un Gronchi che avrebbe «stigmatizzato in termini aspri l'atteggiamento del governo in tutte le trattative che hanno portato al patto atlantico». Allarmato dalle conseguenze di una simile pubblicazione Gronchi ha precisato alla stampa di avere «in sostanza fatto rilevare che le dichiarazioni di De Gasperi vanno discusse profondamente così da poterne giudicare i vari lati.

Tuttavia non va sottovalutato il fatto che in seno al partito di maggioranza è stata avvertita, per lo meno, l'insufficiente documentazione con cui *De Gasperi si è presentato* davanti al Parlamento. La critica rivolta a De Gasperi nel gruppo democristiano da noi indubbiamente nuovi argomenti ai «piselli» di sinistra, contrari al patto, per il dibattito che si svolgerà in materia questa mattina davanti al gruppo dei deputati del PSLI. Circa questa riunione si avevano ieri sera poche informazioni: si sa che la sinistra chiederà dal gruppo un atteggiamento conforme a quello assunto dalla direzione. Tuttavia è probabile che si raggiunga un qualche accordo in base al quale i deputati del PSLI godrebbero della «libertà di parola e di votazione».

Il dito nell'occhio

Errore contabile

«Apparentemente esiguo il bilancio delle Forze Armate dell'URSS. Appena il 39 % del totale destinato al Ministero della Difesa». *Da un titolo della Libertà*

«Per le forze armate vengono stanziati 79 miliardi, pari al 19 % del totale» *Da un articolo della Libertà*

E allora, come la mettiamo? Da dove è uscito fuori quel 39 %. Ce lo dice più giù la Libertà: «Il Ministro ha rilevato che gli Stati Uniti hanno stanziato per la difesa una cifra che rappresenta il 38 % del bilancio dello Stato».

Il conto torna.

Atletica

«L'aumento del bilancio militare sovietico è stato interpretato, dai circoli politici londinesi, come una corsa al riarmo» *Dal Quotidiano*

I circoli politici londinesi non hanno letto la Libertà. E non hanno letto neanche il bilancio inglese. Si sarebbero accorti che esso ha triplicato le spese per le forze armate

Altro che corsa. Maratona, direi.

In cielo e in terra

«In Persia la prossima mossa sovietica». *Dal Giornale dell'a Sera di ieri.*

«Truppe sovietiche concentrate in Bulgaria» *Dal Popolo di ieri*

«Movimento di truppe russe in Germania» *Dal Tempo di ieri*

«Soldati, marinai, aviatori russi trasportati per aereo in Albania» *Dal Messaggero di ieri*

«Mosca avrebbe fatto affluire divisioni in Finlandia e al confine norvegese». *Dal Messaggero di ieri.*

Finora avevamo creduto che il dono dell'onnipresenza fosse da attribuire soltanto al Padreterno.

La memoria di Churchill

«Non siamo in grado di pesare e calcolare quale e tutta la forza e la potenza dell'Unione Sovietica ma non fa alcun dubbio che l'URSS e uno Stato immenso che persegue immutabilmente una politica di pace».

Chi l'ha detto?

Churchill, in un articolo pubblicato il 9 marzo 1939 sul giornale Daily Telegraph and Morning Post

ASMODEO

I reduci che si riuniscono domani a convegno

Cronaca di Roma

non hanno dimenticato gli orrori della guerra!

ECCO CHI SABOTA LA PRODUZIONE!

I padroni dell'OMI persistono nella prosecuzione della serrata

Da martedì scorso la C. d. L. aveva fatto proposte concilianti per una soluzione - Domani proteste popolari a Testaccio e Garbatella

La serrata dell'O.M.I. continua.

Ieri pomeriggio ha avuto luogo un primo incontro tra i rappresentanti della Commissione Interna e la Direzione dello Stabilimento, per uno scambio di vedute, relative alla soluzione della vertenza. Le parti torneranno a riunirsi, questa mattina.

Fin da martedì scorso però, la Camera del Lavoro aveva prospettato agli industriali, nel comune interesse, una soluzione dignitosa e onesta della questione, che avrebbe permesso immediatamente la riapertura dello stabilimento.

Nelle sue concilianti proposte, la C.d.L., in considerazione proprio del grave danno che la serrata arrecava oltre che agli operai alla stessa azienda, aveva suggerito questa soluzione: mentre da parte degli operai si, doveva impegnare a sospendere la «non collaborazione» nella sua forma classica, pur mantenendo la astensione dagli straordinari e dai controlli, da parte dei padroni doveva essere riaperto lo stabilimento e, contemporaneamente, iniziate le trattative per quanto concerneva i miglioramenti economici.

Ing. Nistri, di fronte a queste ragionevolissime proposte, rifiutò decisamente, aggiungendo che egli avrebbe riaperto le officine alla sola condizione che gli operai rinunciassero definitivamente a ogni forma di lotta e non pensassero neppure alla possibilità di miglioramenti economici.

«Piuttosto — aggiunse l'ineffabile ingegnere — esamineremo quanti licenziamenti bisognerà effettuare!».

Ecco perchè siamo arrivati a sesto giorno di serrata. E poi gli industriali ci vengono a dire che la «non collaborazione» degli operai è la rovina delle aziende!

A questo proposito non sarà inopportuno dire che i padroni dell'OMI stanno premiando con 25 mila lire al giorno lo zelo che la polizia sfoggia in questi giorni a protezione della serrata. Sono i soldi per le sigarette, si sa.

Comunque, ieri mattina, si sono riuniti alla Camera del Lavoro tutti i Segretari delle Industrie per esaminare l'opportunità di estendere la agitazione ad altre categorie.

I Segretari dei Sindacati, dopo aver protestato contro l'atteggiamento dell'Associazione Industriali che con il suo atteggiamento aggrava la vertenza, auspicò avvenga la soluzione, hanno deciso — con un ordine del giorno approvato all'unanimità — che ove lunedì 14 la vertenza della O.M.I. non fosse stata ancora definita, essi avrebbero preso le opportune iniziative per far scendere le rispettive categorie in lotta.

A questo proposito, già da ieri sera, quasi tutte le Commissioni Interne delle principali aziende situate nei quartieri a sud-ovest della città hanno preso reciproci contatti per concertare una imponente azione di solidarietà con i 600 operai estromessi dall'azienda.

Domani mattina, infine, in piazza Testaccio e in piazza Damiano Sauli (Garbatella) alle ore 10 saranno tenuti due grandi comizi popolari per illustrare alla cittadinanza la serrata dell'O.M.I.

A Testaccio parlerà il compagno senatore Cesare Massini; alla Garbatella parlerà il compagno dott. Brandani, segretario della C.d.L.

L'«unità sindacale» vittoriosa fra i bancari

Si sono svolte le elezioni del Comitato Direttivo del Sindacato Provinciale Bancari. I votanti sono stati 3 100. La lista di Unità Sindacale (comunista) ha avuto 1 240 voti, quella Socialista 601; quella del P.S.L.I. 159, quella Repubblicana 225, voti annullati 105. In base ai risultati sono stati assegnati 9 posti alla lista di Unità Sindacale, 3 alla lista Socialista, 2 posti alla lista del P.S.L.I., e 1 alla lista Repubblicana.

Per meglio valutare la portata del successo ottenuto dalla nostra lista, in queste importanti elezioni sindacali, occorrerà richiamarsi ai risultati delle votazioni svoltesi lo scorso anno.

Allora, la lista presentata dalla nostra corrente e da quella socialista raccolse complessivamente 1600 voti, la lista sacrattiana 1200, quella repubblicana 380.

Confrontando i dati dello scorso anno con quelli odierni si vedrà che mentre i socialisti hanno conservato le loro posizioni, sarcattiani e repubblicani hanno perduto un totale di 905 voti, mentre la nostra corrente ne ha guadagnati 740.

Ancora pioggia e forse più freddo

Nuvolosità compatta ed estesa, precipitazioni intermittenti e temperatura piuttosto elevata hanno caratterizzato anche ieri la situazione meteorologica della capitale e, probabilmente, continueranno a caratterizzarla anche nei prossimi giorni.

Le attuali perturbazioni sono infatti causate da una depressione situata sulle coste del Portogallo e della Spagna che tende a permanere ancora per qualche tempo. In quanto alla temperatura, essa continuerà ad aumentare anche nei prossimi giorni. Non è escluso però che entro le 48 ore non si verifichi un improvviso se pur lieve abbassamento della temperatura a causa di una corrente di aria fredda proveniente dal nord Atlantico e diretta per ora verso la penisola.

Varicella al San Camillo

In relazione alla notizia, di casi di malattia infettiva manifestatisi in un padiglione dell'Ospedale di S. Camillo, dal Campidoglio si comunica che - effettivamente si sono verificate nel detto nosocomio alcuni casi della comune varicella ad andamento assai benigno. Il padiglione colpito è stato prontamente contumaciato, ed i malati trasferiti, come di norma, nel vicino ospedale comunale Lazzaro Spallanzani, per ovvi motivi di profilassi.

UN APPELLO AI CITTADINI, UN MONITO AI PROVOCATORI DI GUERRE

Contro i diffamatori dell'Unione Sovietica contro l'indifferenza per i reduci dell'Armir

La reazione delle donne e dei giovani al Patto Atlantico

Il Comitato Romano per l'inchiesta sul disastro dell'ARMIR, alla vigilia del convegno di reduci che avrà luogo domani alle 9 al cinema Reale, ha lanciato un appello alla cittadinanza.

L'appello, dopo aver denunciato l'ignobile campagna diffamatoria contro l'Unione Sovietica e l'indifferenza degli organi governativi nei riguardi dei reduci dell'ARMIR, dei loro familiari e dei congiunti dei caduti in quel disastro mette in rilievo come ancor oggi, a cinque anni dalla fine della guerra, siano giacenti ancora circa mezzo milione di pratiche di pensioni e come la somma messa a disposizione per l'assistenza ai reduci (9 miliardi) sia assolutamente insufficiente.

L'appello rende pertanto note le rivendicazioni che si possono così riassumere: 1) riconoscimento di un'equa indennità di guerra e di prigionia; 2) un adeguato trattamento economico e medico; 3) rimborso bagaglio; 4) pensioni alle famiglie dei caduti, 5) raddoppio delle pensioni esistenti, 6) sollecito disbrigo delle pratiche per le pensioni; 7) concessione della tredicesima mensilità; 8) concessione di stanziamenti straordinari per l'assistenza; 9) cessazione della campagna di speculazione sul dolore dei congiunti e di calunnia e di odio contro l'URSS; 10) svolgimento di una pubblica inchiesta sulle responsabilità del disastro dell'ARMIR.

Specie per quanto riguarda gli ultimi due punti, il Comitato ricorda alla cittadinanza che chi ricorre oggi a questa campagna di diffamazione e di odio e di occultamento delle responsabilità, prepara un clima di diffidenza fra i popoli propizio allo scatenamento di un nuovo e più terribile conflitto, mentre si è lungi dall'aver sanato le piaghe dell'ultima guerra.

Giovani e donne contro la guerra

Nel quadro delle energiche prese di posizione contro la politica guerrafondaia del Governo i Comitati Provinciali dell'UDI e dell'Alleanza Giovanile, avendo appreso le dichiarazioni di De Gasperi in Parlamento sull'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, hanno invitato le masse femminili e giovanili romane ad indire immediatamente assemblee in tutti i rioni, fabbriche ed uffici, affinchè tutta la cittadinanza faccia sentire la propria opposizione al disegno democristiano.

Dibattiti fra giovani democratici ed aderenti alle GIAC si sono intanto svolti anche ieri animati dibattiti, alla fine dei quali i cattolici non hanno saputo opporre un solo argomento alle precise denuncie loro rivolte.

Per domani si annunciano nuove manifestazioni al Prenestino e a Colonna e la riunione dei dirigenti dell'Alleanza con quelli di altri movimenti giovanili.

La reazione popolare al Patto Atlantico è in pieno sviluppo. Non riusciranno certo a fermarla gli agenti della Celere, che — come stanotte per esempio — hanno arrestato in P. Prenestino sei giovani, i quali sono stati sorpresi mentre eseguivano scritte murali contro la guerra.

Una commissione di studio per la riforma dei mercati

Si è riunita ieri la Giunta Comunale. Nel corso della riunione sono state approvate numerose proposte fra cui la costituzione di una Commissione di Studio per la riforma dei Mercati Generali e la proroga dei riscaldamento nelle scuole fino al 18 corrente. I lavori di riparazione degli edifici della Scuola Vittorio Veneto a Pietralata.

E' stata inoltre approvata l'esecuzione di nuovi impianti di illuminazione stradale nelle Borgate periferiche.

La Giunta ha infine approvato un'apertura di credito per urgenti lavori al Cimitero Flaminio.

CONVOCAZIONI DI PARTITO

SABATO

Autoferrotramvieri: l'intercellulare (AIAC e NTEER) i comp. del comit. sind. delle comun. int. e del cons. di gestione alle 18 in Fed. La comm. di lav. alle 9 in Fed.

Panettieri: comit. del gruppo e comit. della lega alle 18.30 in Fed.

Albergo e mensa: i comp. alle 22 alla sez. Ludovisi (C. Italia).

Professori medi: i comp. alle 18 in Fed.

Addetti stampa: alle 18 in Fed.

Petrolieri: i comp. alle 20 in Fed.

Giovani: attivisti comm. gior. alle 17 in via Gregoriana.

Le compagne invitate al corso di studio della storia del P. C. (b) alle 18.30 in Federazione.

DOMENICA

Giornale d'Italia: i comp. alle 10 in Fed.

Cinema: l'intercellulare alle 9 in Fed.

CONVOCAZIONI A.N.P.I.

I partigiani e patrioti, che hanno combattuto all'estero sono invitati ad intervenire alla riunione per la elezione dei delegati al 2° Congresso Nazionale. La riunione stessa si terrà presso la sede dell'A.N.P.I. Provinciale, via Savoia n. 13, oggi alle 17.

Tutti i partigiani e patrioti dell'Appio oggi alle 19 in sede (v. Appia 353).

Partigiani e patrioti della Borgata Gordiani oggi alle 19 in sede.

Partigiani e patrioti della Borgata Gallicano oggi alle 20 in sede.

Imminente ai Cinema
Bernini e Splendore
BACI CAREZZE e... PUGNI
BETTY GRABLE VICTOR MATURE JOHN PAYNE
ESCLUSIVA DISTR. WANDERFILM

L'INDUSTRIALE BORRA DERUBATO DI 10 MILIONI

La villa del "re del chiodo" messa completamente a sacco

I ladri hanno depredato anche il vestiario - Solo la mobilia è stata risparmiata - Alcuni termi dei Carabinieri

La squadra investigativa del maresciallo Rugani, della Compagnia Interna del Carabinieri di San Lorenzo in Lucina, è da alcuni giorni sulle tracce degli audaci ladri, che hanno devastato e saccheggiato la villa dell'industriale romano Carlo Borra, abitante in via Torre Argentina 78. Numerosi fermi sono stati, infatti, sino ad oggi effettuati e, a parere dei funzionari inquirenti, si prevede che entro due o tre giorni l'operazione sarà ultimata.

La villa del Borra (un grazioso e moderno edificio a due piani) visitata dai ladri si trova a circa due chilometri di distanza dall'abitato di Trevignano, un piccolo paesino sul lago di Bracciano. Durante la notte sul 7 i ladri, scavalcato il muro di cinta, riuscivano a forzare il portone d'ingresso e penetravano nell'edificio.

In meno di due ore gli svaligiatori riuscivano ad asportare e caricare su di un camioncino, portato appositamente, biancheria, argenteria, numerosi fucili da caccia, macchine fotografiche, coperte, materassi, mobili per un valore complessivo di circa dieci milioni. Alle prime luci dell'alba, il furto veniva segnalato ai carabinieri della locale stazione da un contadino della zona.

L'industriale Borra, che risiede attualmente nella nostra città ove è proprietario di numerosi negozi di ferramenta e di colori, si rivolgeva allora al maresciallo Rugani e lo pregava di interessarsi della faccenda, in collaborazione col brigadiere Costanzo Formica di Trevignano.

Scoperta una banda di falsificatori di patenti

L'esistenza di una grossa banda, specializzata nella falsificazione di patenti automobilistiche, è stata scoperta dalla Polizia Stradale di Roma. La scoperta è stata facilitata dalla valutazione straordinaria delle patenti che è in corso dal 1° gennaio e dagli intensificati controlli delle pattuglie della Stradale per le vie di Roma e lungo le grandi strade di comunicazione.

La maggior parte delle patenti false risultavano rilasciate a Roma, a Napoli e a Torino, donde la convinzione, diffusa tra i funzionari della Polizia Stradale che conducono l'inchiesta, che in quelle città, oltre che a Roma, si trovino delle attrezzate «filiali» della banda dei falsificatori.

E' quasi impossibile calcolare esattamente il numero delle patenti false messe in circolazione. Da calcoli approssimativi risulta che i documenti ascendono a molte migliaia. Tutte le Questure e i Comandi dei Carabinieri sono stati informati e partecipano attivamente alle indagini. Numerosi fermi ed arresti sono stati operati.

E' terminata l'inchiesta sulle camere di sicurezza

L'inchiesta sulle condizioni di vita nelle camere di sicurezza di Roma, promossa a suo tempo dalla Direzione Generale di P.S. ed affidata all'Ufficio Politico della Questura è terminata. Un dettagliato rapporto è stato inviato ieri dalla Questura e al Capo della Polizia.

Secondo indiscrezioni, l'inchiesta avrebbe rilevato che le condizioni di vita nelle camere di sicurezza sono pessime, gli ambienti inabitabili, sporchi e infestati dai più luridi insetti. Com'è noto l'inchiesta stessa era stata provocata dall'a larmante numero di casi di suicidi e di tentati suicidi, verificatisi da parte di detenuti.

IL DRAMMA DELLA "ROMANA GAS"

Per acquistare la pistola l'Annessa vendè la "fede"

La visita dei parenti ieri all'Obitorio

Nella mattinata di ieri i familiari di Roberto Annessa, l'ex operaio della «Romana Gas» che si è ucciso con un colpo di pistola dopo aver ferito l'ingegner Enrico Ongaro, si sono recati all'obitorio, ove sono stati ammessi a visitare la salma del loro caro.

Particolarmente dolorosa è stata la visita della moglie dell'Annessa, signora Anita De Marzi, una piccola donna avvolta in un cappotto nero. C'erano anche i bambini: Luciana di 12 anni e Marcello di 8 anni, ma essi, freddi e stupiti, guardavano i volti disfatti dei parenti, forse senza capire la tragica vicenda che si è abbattuta sul loro capo.

Si apprendono intanto nuovi particolari sul sanguinoso dramma. Nella busta trovata in una tasca interna della giacca dell'Annessa sono state infatti rinvenute tre lettere: l'una era indirizzata al dott. Baranco, capo della Mobile, e vi era scritto tra l'altro: «Se non trovi il posto, se mi continua a perseguitare, ne faccio una grossa: uccido e mi uccido».

L'altra, diretta alla moglie, diceva: «Sono stato domenica al Verano, sulla tomba del babbo, ed ho pregato a lungo ed ho chiesto a Dio e a lui perdono del male che ormai ero deciso a fare». Il terzo biglietto è un accorato commiato dai figli: «Siate buoni — vi si dice — e dimenticate il vostro papà».

E' stato inoltre accertato che l'operaio per comperare la pistola, una Beretta calibro 7,35, con la quale doveva mettere un atto il suo insano proponimento ha venduto (non si sa ancora con precisione a chi) la sua fede matrimoniale ed una piccola catenina d'oro, ricordo lasciatogli dal padre.

L'ingegner Ongaro, ricoverato attualmente al I Reparto del Policlinico, va lentamente migliorando. Interrogato da un funzionario del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio egli ha dichiarato di meravigliarsi del fatto che l'Annessa l'avesse direttamente con lui per via del suo licenziamento e per la mancata riassunzione.

Questi fatti nella fredda obiettività della cronaca. Molti punti oscuri rimangono ancora però da chiarire per fare luce completa sul torbido retroscena del dramma della «Romana Gas». Gravi responsabilità morali di dirigenti della Società emergono infatti gradatamente dallo svolgersi dei fatti.

Elezioni del Comitato direttivo dei barbieri e parrucchieri

Le elezioni del nuovo Comitato Direttivo del Sindacato Barbieri e Parrucchieri avranno luogo alla Camera del Lavoro - Piazza Esquilino 1. Domenica 13 dalle 9 alle 13 e lunedì 14 dalle ore 9 alle 18.

Ecco un istantanea presa l'altra sera alla Sez. Esquilino nel corso del dibattito fra il compagno Pastore e il domenicano Mortion. Ed ecco il testo della lettera aperta inviata ieri dal compagno Natoli, a Mortion: «Signor Mortion: ho appreso dai giornali della sua parte che il dibattito su «Il Vaticano e il Patto Atlantico» dovrebbe proseguire, dopo il suo incontro dell'altra sera con l'on. Pastore, domenica sera nella nostra sede di Ponte Milvio. La cosa mi sorprende, poichè, essendosi ora svolto, stanotte scorso, il dibattito in questione a Ponte Milvio, e con la partecipazione del locale parroco, non mi sono ragioni per le quali la nostra Sezione debba ripetere la cosa e tanto meno per iniziativa altrui. Posso però comunicarle che ora l'ala disponga di un locale diverso da quello della Sezione comunista a Ponte Milvio, la nostra Federazione è pronta, — come già è stato fatto con i nostri compagni Lapiccirella, Soltzu e Pastore, — a venire incontro al suo desiderio. Distinti saluti».

Il Vaticano e il Patto Atlantico

Su questo tema si terranno dibattiti nelle seguenti sezioni, oggi: a Campitelli (Mario Cambi), Settecamini (Dozza), domani: all'Aqua Acetosa (Aldo Natoli).

AUDACIA DI UN LADRO MOTORIZZATO

Investe una giovane donna e la deruba di un anello

Di un singolare quanto audace furto con destrezza è ieri rimasta vittima la signorina Silvana Castellucci, di 23 anni, impiegata, abitante in via della Stelletta 2. Verso le ore 16 la ragazza, mentre transitava a piedi su Corso Vittorio, veniva investita da una moto-lambretta che procedeva a forte andatura.

Il conducente della moto, un giovane alto, bruno, che indossava un elegantissimo doppio petto - principe di Galles -, scendeva premurosamente e si avvicinava con aria cristiana alla bella ragazza che dolorante, giaceva in terra.

Nel porgerle la mano per aiutarla a rialzarsi, il misterioso giovane riusciva con una abilità veramente diabolica a sfilare dal dito della ragazza un piccolo anello, tempestato di brillanti, del valore di circa 50 mila lire e, salito in moto, si dileguava velocemente.

Stanca della vita s'avvelena

Nel pomeriggio di ieri è stata accompagnata dai familiari all'ospedale di Santo Spirito la trentenne Maria Marescia, abitante in via dei Capoci 86, in preda a violenti sintomi di avvelenamento. Dopo una energica lavanda gastrica la donna veniva sottoposta a interrogatorio dal maresciallo di P. S. di stanza all'ospedale. Dopo aver invano tentato di tranquillizzare la Marescia ha finito col confessare di aver ingerito una forte dose di permanganato perchè stanca della vita. Ne avrà per sei giorni.

Dilaniato da una mina un contadino di Zagarolo

Una rimozione accidentale provocava dallo scoppio di una mina e ieri avveniva in località Colle Satelli nei pressi di Zagarolo. Verso le ore 14 infatti il contadino diciannovenne Giorgio Scipioni, residente a Zagarolo, mentre era intento a lavorare nel suo campo, colpiva con la zappa una mina seminascosta nel terreno facendola esplodere.

Investito in pieno, il poveretto veniva lanciato a terra e dilaniato dalle schegge. Trasportato a Roma, a bordo di una macchina privata, lo Scipioni è stato ricoverato all'ospedale Policlinico ove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in 30 giorni salvo complicazioni.

I comunali non firmino!

Le Commissioni Interne dei Comunali e della N. U., hanno esaminato la situazione che si è venuta a determinare a seguito della circolare emanata dall'Amministrazione circa il sistema e la formula da eseguire per la concessione delle giornate di sciopero in giornate di ferie, effettivamente godute, e a seguito di tentativi di intimidazione nei confronti del personale, per obbligarlo a firmare la circolare in questione.

La C. I., mentre denunciano al personale e alla opinione pubblica la illegalità di tali sistemi, intimidatori, invitano il personale stesso a sopraseder alla firma della circolare e del relativo modulo.

Osservatorio

«Il Governo è convinto che il Patto non è diretto contro la Russia, ne contro altri paesi».

A conferma di questa affermazione pubblicata ieri su «Il Popolo», la Democrazia Cristiana ha stanotte fatto affiggere un manifesto diffamatorio contro l'URSS. Ma non vogliamo entrare nel merito del manifesto, che, oltre alla diffamazione, contiene altri insulti e altre menzogne. Il cittadino che lo legge si ricordi di una cosa sola, che il manifesto è l'ennesimo aspetto della propaganda e della manovra che per portare l'Italia nel Patto di guerra!

"SONO STATA RAPITA!"

La romanzesca avventura di una ragazza sedicenne

Abbiamo da Firenze: Vivissimo interesse ha suscitato nella nostra città l'avventurosa vicenda di una giovanissima romana, la sedicenne Silvana Gobbi, di Ernesto, abitante in via Flaminia 802. La ragazza è stata fermata dalla Polizia in un caffè del centro di Firenze, dove si era intrattenuta, seduta a un tavolino, fino alla chiusura del locale. La ragazza vestita dimessamente ed aveva un aspetto timoroso e spaurito. Aveva ordinato un caffè ed era rimasta ferma e silenziosa al suo posto, senza scambiar parola con nessuno, finchè il proprietario del locale, incuriosito dallo strano atteggiamento della ragazza, le si è avvicinato e le ha rivolto cortesemente alcune domande. La fanciulla è scoppiata in pianto dirotto e ha chiesto di essere affidata alla Polizia.

Condotta in Questura, la Gobbi raccontava di essere stata aggredita in una via di Roma da due giovanotti bruni, i quali, dopo averla tramortita con un colpo alla testa, l'avevano rapita a bordo di un'automobile. La ragazza affermava di essere rinvenuta solo alla periferia di Firenze. L'auto era ferma, — ella ha detto, — e i due giovani dormivano. Allora sono scivolata fuori dalla macchina e sono fuggita. Dopo aver vagato per la città mi sono fermata in un caffè, dove sono rimasta fino al vostro arrivo».

I funzionari di Polizia restavano assai increduli circa la veridicità del romanzesco racconto, e telegrafavano immediatamente alla Questura di Roma chiedendo informazioni. Si apprendeva così che la Gobbi era andata a ballare in un locale di Roma all'insaputa dei suoi. Un'amica di famiglia l'aveva incontrata e l'aveva redarguita aspramente, minacciando di dire tutto ai genitori. Silvana, spaventata da questa prospettiva, invece di far ritorno a casa, aveva preso il treno per Firenze, dove però si era dovuta fermare per mancanza di danaro.

Il padre di Silvana, Ernesto, avvertito dalla Polizia, si è recato immediatamente a riprendere la figlia. Così si è conclusa la sua breve avventura.

ECCO PERCHE' S'IMPONE LO STRILLONAGGIO DEGLI «AMICI»

Facendo leggere l'Unità contribuite a smascherare il nemico

La situazione politica impone un sempre crescente sforzo da parte degli «Amici de l'Unità» per diffondere il giornale del Partito Comunista. Ciò è stato tempestivamente compreso da un gran numero di gruppi, i quali, non appena venuti a conoscenza che De Gasperi, dalla tribuna del Parlamento aveva rivolto la grave minaccia alla pace italiana, si sono impegnati ad effettuare uno strillonaggio straordinario nella giornata di oggi.

«L'Unità» è oggi uno dei pochi giornali — forse il solo — che combatte un'efficace battaglia per la pace. Facendo leggere «l'Unità», gli Amici contribuiscono a smascherare il nemico, il nemico del popolo, del paese, della pace: il governo di De Gasperi e dell'America!

Tutti i gruppi si apprestino dunque ad affilare le loro armi per la più vasta giornata di strillonaggio di domani. «L'Unità» entri in ogni casa! Non un solo passante rimanga privo del giornale dei lavoratori! Non un solo cittadino continui ad ignorare il grave pericolo che lo minaccia!

Comunicato della Segreteria della Federazione comunista

Un agente di P. S., nella serata di mercoledì scorso, ha chiesto a due compagni, che uscivano dai locali della Federazione, di ispezionare un pacco di materiale stampato che essi portavano con sè.

Richiesto di spiegazioni dal compagno Natoli, l'agente dichiarava di aver ricevuto precisi ordini in proposito.

Il compagno Natoli ha domandato immediatamente schiarimenti al Questore, il quale ha formalmente dichiarato che nessun ordine in proposito era stato emanato e che egli non pensava che un tale ordine avrebbe potuto essere impartito, poichè in tal caso ci sarebbe stata una palese violazione delle libertà dei cittadini.

La Federazione informa pertanto tutti i compagni che essi non debbono aderire a nessun invito del genere che venisse loro rivolto da agenti di P. S. dinanzi al portone del fabbricato in cui ha sede la Federazione.

Lugubre cerimonia in un covo fascista

Apprendiamo che nel sotterranei di Palazzo Baccelli, al n. 187 di Corso Vittorio, si è svolta ieri una lugubre cerimonia fascista. Nel sotterraneo, trasformato in covo semi-clandestino dell'Associazione Arditi d'Italia, si è svolto il battesimo del gagliardetto dell'Associazione. Un prete ha benedetto il funereo drappo, mentre i convenuti levavano grida di giubilo, inneggiando al fascismo e al «duce» (che tuttavia non ha potuto presenziare alla funzione, essendo stato a suo tempo appeso per i piedi a Piazza Loreto).

Il covo era tappezzato di scritte fasciste e di ritratti di Claretta Petacci e dei suoi principali e defunti collaboratori. La Polizia non è intervenuta.

CONVOCAZIONI A.N.P.P.I.A.

Domani alle 10 assemblea dei sez. della Federazione Perseguitati Politici Antifascisti di Roma: Ludovisi, Parioli, Nomentano, al corso d'Italia presso l'Alleanza Giovanile.

Comunicato della Segreteria della Federazione comunista

Un agente di P. S., nella serata di mercoledì scorso, ha chiesto a due compagni, che uscivano dai locali della Federazione, di ispezionare un pacco di materiale stampato che essi portavano con sè.

Richiesto di spiegazioni dal compagno Natoli, l'agente dichiarava di aver ricevuto precisi ordini in proposito.

Il compagno Natoli ha domandato immediatamente schiarimenti al Questore, il quale ha formalmente dichiarato che nessun ordine in proposito era stato emanato e che egli non pensava che un tale ordine avrebbe potuto essere impartito, poichè in tal caso ci sarebbe stata una palese violazione delle libertà dei cittadini.

La Federazione informa pertanto tutti i compagni che essi non debbono aderire a nessun invito del genere che venisse loro rivolto da agenti di P. S. dinanzi al portone del fabbricato in cui ha sede la Federazione.

Lugubre cerimonia in un covo fascista

Apprendiamo che nel sotterranei di Palazzo Baccelli, al n. 187 di Corso Vittorio, si è svolta ieri una lugubre cerimonia fascista. Nel sotterraneo, trasformato in covo semi-clandestino dell'Associazione Arditi d'Italia, si è svolto il battesimo del gagliardetto dell'Associazione. Un prete ha benedetto il funereo drappo, mentre i convenuti levavano grida di giubilo, inneggiando al fascismo e al «duce» (che tuttavia non ha potuto presenziare alla funzione, essendo stato a suo tempo appeso per i piedi a Piazza Loreto).

Il covo era tappezzato di scritte fasciste e di ritratti di Claretta Petacci e dei suoi principali e defunti collaboratori. La Polizia non è intervenuta.

CONVOCAZIONI A.N.P.P.I.A.

Domani alle 10 assemblea dei sez. della Federazione Perseguitati Politici Antifascisti di Roma: Ludovisi, Parioli, Nomentano, al corso d'Italia presso l'Alleanza Giovanile.

Il film più atteso di tutto il mondo
VIA COL VENTO
TECHNICOLOR
AL RIVOLI

OGGI «Prima» al
BARBERINI e PLAZA
CARY GRANT MYRNA LOY
RKO RADIO
MELVYN DOUGLAS
La CASA dei nostri SOGNI
Oltre il programma il certo ne animato di Walt Disney
LE AVVENTURE DI PAPERINO

PICCOLA CRONACA

OGGI SABATO 12 MARZO — S. Gregorio. — Il sole sorge alle 6,44 e tramonta alle 18,23. — Nel 1507 muore Cesare Borgia figlio di Papa Alessandro VI, tipico rappresentante del nepotismo italiano. — Nel 1917 il popolo insorge a Pietrogrado.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - Nati: maschi 23, femmine 24. Morti: maschi 25, femmine 21. Matrimoni 54.

BOLLETTINO METEOROLOGICO - Temperatura di ieri: massima 17,2, minima 9,4. Cielo nuvoloso con precipitazioni intermittenti. Temperatura stazionaria.

FILM DA VEDERE - Nuovo: «Scarface». Arcobaleno: «Amleto». Chic-Star e Golden: «La città nuda». Roma: «Legittima difesa».

VENDITA DI CARNI - Dalla prossima settimana gli esercenti addetti alla vendita della carne congelata riprenderanno la vendita della carne fresca eseguendo momentaneamente macellazioni di manzo congelata recentemente importata.

CONFERENZE - «La letteratura sovietica e il tema della conferenza che Pietro Zveteremich terrà oggi alle 19 nella sede romana dell'Ass. Italia-Urss in via Salaria 41.

STUDI ROMANI - Lunedì alle 17 nell'Oratorio dei Borromini (piazza della Chiesa Nuova 18) il senatore Orazio Raimi terrà una conferenza sul tema «Le quattro vie del Pellegrino Romeo».

INAUGURAZIONE - Domani alle 10 avrà luogo in via Caraccalla 4-A l'inaugurazione del Circolo Culturale «V. Mazzucchi». Interverrà la compagna Maria Cantaverga, vice segretaria dell'Ass. Italia-Urss. Sarà tenuta una lettura poetica.

UN CONVEGNO DI POESIA avrà luogo lunedì alle 18,30 nella Sala Borromini (piazza della Chiesa Nuova 18) sotto gli auspici dell'Ass. Internazionale di Poesia.

ALL'ASS. DELLA STAMPA in via del Corso 184, questa sera alle 18 Rifredo Rambelli terrà una lezione sulle interpretazioni. Seguirà un dibattito. Le adesioni alla Segreteria dell'Associazione.

CELEBRAZIONI - Domani alle 10.30 in via della Luce verrà celebrata a cura dell'Unione Donne Italiane il 77 anniversario della morte di Giuseppe Mazzini.

Aiutiamo un compagno a conservare la casa

Per il compagno Amedeo Petroni che ha urgente bisogno di otto mila lire per non essere sfrattato di casa sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Petroni 300 lire, compagni Roncoli, Giacomini e Barchieri 150 lire, raccolte dal compagno P. della sez. Tronfale fra i dipendenti dell'ISCAG 1000 lire. Mancano ancora 3000 lire!

LEGGE DI SANGUE

Imminente al Cinema:
BRANCACCIO
GALLERIA-SAVOIA
Distr. ScaleraProd. P.I.E.F.

Torna primavera
Tutto si rinnova nella vita nuova che sboccia! Rinnovate anche voi il vostro organismo che ha tanto bisogno di essere disintossicato e decongestionato. Eliminate dal vostro sangue tutte le tossine che vi si sono accumulate durante l'inverno. - Per far ciò i nostri nonni ricorrevano, in primavera, ai salassi: oggi la TISANA KELEMATA - il vero farmaco naturale, gradevole come il più squisito tè - vi offre un mezzo più efficace e più sicuro. - La cura depurativa di primavera si chiama TISANA KELEMATA
IL FRATE DELLA SALUTE
Tisana Kelemata

TEATRI - CINEMA - RADIO

LE PRIME

«LE TROIANE» - ALI'ATENEO - (Viale Massarari) gli uomini, crollati i tempi sacri al fiume, incendiati i palazzi e rase al suolo le case, Troia non esiste più, se non nel pianto delle sue donne. In questo quadro di distruzioni e di rovine, in questo totale scempio d'ogni affetto e d'ogni consolazione, una domanda ricorre con insistenza tra i lamenti delle superstiti troiane: Perchè tutto questo? A che è valso ad Ecuba aver partorito cinquanta creature, aver dato ai Troiani quel re? Che è valso alle donne troiane esser state sorelle, amorose, spose fedeli, madri esemplari? A cosa è valsa la virtù quando i suoi beneficiari sono stati distrutti dallo straniero, da un barbaro che per una mala femmina ha trascinato il mare e ha scatenato una guerra decennale, portando sangue e morte là dove era vita, benessere e gioia? A nulla. Questa la sorte delle «Troiane» di Euripide.

Tragedia dei vinti di fronte alla vergogna dei vincitori, funebre invocazione di un popolo felice, distrutto in un fiume bagno di sangue, lirico scompiere degli affetti primi quali per il fratello, lo sposo, i figli, il tempio, la patria.

Ma come dire che al Teatro dell'Ateneo — dove appunto in questi giorni «Le Troiane» sono state riesumate con encomiabile coraggio da Guglielmo Morandi — sia stato reso immane eroe di Troia e l'eterno pianto delle sue donne, o il disfacimento di Ecuba e la pazzia di Cassandra, o l'umanissima figura del messo greco? Salvo la bella voce di Giovanna Scotto e il calore che Nella Bonora ha saputo mettere nel personaggio di Andromaca, tutti gli altri ci parvero insufficienti quando non addirittura stonati. E certo non furono scelte felici quelle di Daniela Palmer e di Cesarina Gheraldi, rispettivamente per le parti di Ecuba e di Cassandra. Sgrazziatine, invece, le scene di Alberto Boccanti e le musiche di Ermanno Colaiacomo. Si replica.

TEATRI

ARTI. Piccolo Teatro della Città di Roma, via Sicilia 59: Spettacolo in serie a prezzi popolari — ATENEO. S.A.I. di Roma ore 21: «Le Troiane» di Euripide — ELISEO: Istituto per l'Arte di Roma ore 21: «Le vie del fiume» — OPERA, ore 20.30: «Boris Godunov» — QUATTRO FONTANE. Maria Rosa di Giorgio Lorenzi ore 17.30, 21: «Come sia che tanta gente...» — QUIRINO. Mattagiani, Nardi con Ferrari ore 21: «Ma non è una cosa seria» — VALLE. Compagnia Rina Morelli ore 21: «Mary Stuart».

VARIETA'

ALHAMBRA: comp. Zarcola, e film «Le vie della città» — ALTIERI: comp. rav. e film «Fuoco a cielo aperto» — JOVINELLI: comp. rav. e film «Mezzogiorno per le strade» — LA FENICE: comp. rav. e film «Fascino» — MANZONI: comp. rav. varia, e film «La grande speranza» — NUOVO: comp. rav. e film «Scarface» — PALAZZO: comp. rav. De Vico e film «Amore e Pazzie sotto i gaggiari» — PRINCIPE: comp. rav. e film «I sogni d'Zerre» — VOLTURNO: comp. rav. e film «L'eterna armata».

CINEMA

Acquaria: «Le Nozze sospiro di Dover» — Adriatico: Rio Rita e varietà — Adriano: Fabiola — Alba: Il quattro Timberlane — Ambasciatori: La morte ideale — Appio: Il tesoro di Rio Rita — Arcobaleno: Amleto — Arenula: Marina santa — Astoria: L'eterna armata — Astra: L'eterna armata — Atlantico: Il Sylvester — Attualità: Il Sylvester — Augustus: Il fiore rosso — Aurora: Senza rimorso — Ausonia: Prigioniera di un segreto, comp. rav. — Barberini: La casa del mistero — Bernini: L'avventura viene dal mare — Bologna: Governante rubacuori — Brancaccio: La ribelle del Sud — Capitol: L'avventura viene dal mare — Capranica: Salome — Capranichetta: Salome, 16.30, 18.45, 21.30 — Centocelle: Gli avventurieri — Centrale: Amo il tuo tipo — Chic-Star: La città nuda — Clodio: Le vie della città — Cola di Rienzo: L'eterna armata, comp. rav. — Colosseo: Tutti al sole d'Italia — Colosseo: L'eterna della strada — Corso: Fabiola — Cristallo: La strada della felicità — Delle Fornaci: La fiamma dell'odio — Delle Maschere: Governante rubacuori — Delle Provincie: Pane e terra — Delle Vittorie: Fuoco nel deserto — Diana: Gli avventurieri del N

DALLE "MEMORIE DI UN BARBIERE,,

UN MATRIMONIO ANDATO A MALE

di GIOVANNI GERMANETTO

« Rinascita » pubblica una nuova edizione d'un libro italiano noto in tutto il mondo: le memorie d'un barbiere di Giovanni Germanetto, che raggiunse in l'R.S.S. la tiratura di 415 mila copie e fu tradotto in 12 lingue compresa l'italiana. Ne pubblichiamo qui un significativo capitolo

Dovevo sposarmi a quell'epoca. Avevo conosciuto un'operaia: mi piaceva. Glielo dissi. Non sono mai stato capace di tirare le cose in lungo. Non mi disse di no. Le donne sono come i diplomatici di carriera, quando non dicono di no, vuol dire sì.

Ma, c'era un *ma*. Per un socialista era un affare serio in quei paesi trovare una donna disposta ad affrontare il matrimonio civile.

— Tu lascerai le tue idee da parte sposandomi? — chiese.

— Questo no — risposi io.

Continuammo ad incontrarci — abitavamo vicini — e a fare come fanno tutti gli innamorati. Ma io dovevo convincerla.

Dichiarai chiaro e tondo che io non avrei abbandonato le mie idee e che non sarei andato in chiesa a celebrare il matrimonio. Rimase maluccio. Mi tenne un po' il broncio, ma poi riprese a sorridermi.

— Ti lascio la più grande libertà — le dissi — anche di fare la propaganda per convincermi. Accetti?

Lei non diceva il sì, ma non aveva il coraggio di dire il no. Io comprendevo l'esitazione. Nessuno in quel paese aveva mai fatto un matrimonio civile.

Le signorine del paese, eternamente a spasso sotto i portici, a fare l'occhiolino agli ufficiali delle diverse armi, e che furtivamente poi andavano nelle *garçonnières* o a tubare sotto i platani di Piazza d'Armi — senza prima andare dal sindaco o dal parroco — non avrebbero mai fatto un matrimonio civile. Una cosa immorale. Uno scandalo!

I parenti della mia fidanzata erano cattolici praticanti. Lei pure. Finalmente si decise: — Va bene. Ci sposeremo come vuoi tu. Ti chiedo di celebrare fuori di qui il matrimonio civile. Siccome tu sei torinese, lo faremo là... Ti chiedo solo questo.

Ero contento, molto contento.

Cominciai a comprare l'indispensabile a rate da una società che si chiamava la « Benefica » ma che pelava i poveri cristi

A poche settimane di distanza dalla data fissata, la mia fidanzata mi disse: — Mi sono consultata. Ho esaminato meglio le cose. Non voglio dare questo dispiacere a miei e anche a tua madre. Se mi vuoi bene devi fare questo sacrificio: sposami in chiesa. Fanno tutti così, si è sempre fatto così.

Rimasi male, io.

Volevo bene alla mia fidanzata. Seppi poi che si erano messe attorno le parenti e tutte le beghine del vicinato. Pensai su parecchio e poi presi la decisione. Le trattative vennero rotte poco tempo dopo. Soffrii, ma cosa potevo fare, non potevo piegarmi così.

Nell'ultimo colloquio con lei, ricordai quanto aveva promesso.

Lontana dalle beghine e dai suoi, comprendeva, si commoveva, era esitante, non sapeva decidersi. Comprendeva che non era la formalità che poteva avere valore. Devo confessare che io pure lottai. Non davo grande importanza alla cosa, ma ragionavo. Volevo spezzare quella tradizione e mi feci forza. E una sera a Torino, una sera nebbiosa, lungo i viali del Valentino, avvenne l'ultimo colloquio. Cercai di convincerla. Implorai anche.

— Tu eri già convinta. Io non ti ho mai nascosto il mio pensiero — dicevo.

— Lo so, lo so, tu hai ragione. Sono debole. Sento che faccio male a te, a me, ma non ho coraggio... perdonami.

Piangeva.

— Allora hai deciso irrevocabilmente? — chiesi.

— I, tu... — mi rispose.

Ci guardammo. Mi pareva di essere inchiodato per terra. Lei pure non si muoveva.

Feci uno sforzo.

Ci salutammo. Non la rividi più

La « Benefica » si tenne le rate che io avevo già pagato per i mobili, anzi voleva farmi citare, perchè non avevo più pagato, secondo il contratto.

Mia madre crollava la testa.

La guerra libica, le lotte mi presero. Piano piano, scomparve il ricordo come era scomparsa lei quella sera, come inghiottita dalla nebbia.

La danzatrice indu Mrinalini Sarabhai mostra la curiosa acconciatura di uno dei danzatori della sua « troupe » che si produce in questi giorni a Parigi e che probabilmente si esibirà tra poco in Italia.

LETTERA DAL VALDARNO

Tre tragedie all'anno in fondo alla miniera

Il "colore,, di Castelnuovo dei Sabbioni - Una Società in smobilitazione - Il Comitato di Gestione Provvisoria - Pioggia nera in galleria

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VALDARNO, marzo

In treno, tra Figline e S. Giovanni Valdarno, un signore brizzolato, vestito di un fiammante *principe di Galles*, abbandonato il Reader's Digest sulle ginocchia, ha detto: « Se sapessi scrivere, racconterei la storia di un paesello non lontano da Castelnuovo dei Sabbioni, dove, per Carnevale, la gente si diverte legando per burla un uomo al tronco di un albero. L'uomo è sempre il più grullo del paese. Gli mettono della paglia ai piedi e, a sera, fingono di bruciarlo. Bruciano il Carnevale ». Poi, avidamente, si è rimesso a leggere i *concentrati* della sua rivista. Quel signore, non conosceva evidentemente le mille storie che si raccontano nel Valdarno.

Egli non conosceva la storia di Castelnuovo dei Sabbioni e delle miniere che uccidono tre uomini ogni anno e che logorano le ossa dei minatori con l'artrite. E' la più gloriosa storia del Valdarno, una storia ancora da scrivere, lontana mille miglia dal « colore » con cui quell'uomo amava ricrearsi lo spirito.

Nella miniera di Lignite di Castelnuovo dei Sabbioni ci sono 1700 lavoratori; fuori, nelle povere case, 550 disoccupati bramerebbero entrare di nuovo nei budelli scuri della miniera per scendere a centoventi metri sottoterra e riportare a sera, con il dolore nelle ossa, qualche cosa da mangiare alle loro famiglie. La storia non è lunga.

La Società Mineraria del Valdarno vuole smobilitare le miniere di Castelnuovo dei Sabbioni; vuole licenziare quasi tutti i dipendenti, riaprire chissà quando con un numero minimo di minatori e mantenere i propri profitti inalterati vendendo ad una ristretta clientela. Alla Mineraria, legata al gruppo « La Centrale » e alla « Edison », il giuoco non costerebbe nulla. E sarebbe facile se più di duemila minatori non stessero a guardia delle miniere.

I minatori non mollano

La manovra incominciò al principio del 1947 con i primi licenziamenti, poi la Mineraria chiese l'amministrazione controllata. Il 13 settembre 1948 furono firmate le convenzioni che affidavano la lavorazione alle Cooperative LA.MI.VA. e LA.MI.BA., Lavoratori delle Miniere del Valdarno e Lavoratori delle Miniere di Baccinello, una miniera del grossetano, quest'ultima, di cui è proprietaria la Società. Il 28 febbraio, scaduta la convenzione, la minaccia della fame pesò di nuovo sul Valdarno. La Mineraria tornava a Castelnuovo dei Sabbioni.

Dal due marzo un Comitato di Gestione Provvisoria è a capo delle miniere. Non uno, nè minatori, nè impiegati, si è mosso dal proprio posto. Dalla « scenderia » i carrelli vengono fuori alla luce portando la lignite, che alimenta le industrie dei laterizi, l'ILVA di S. Giovanni Valdarno, i calzifici, i cappellifici della Toscana. In sei mesi, la Cooperativa dei lavoratori ha diminuito i costi di produzione, ha migliorato l'attrezzatura, ha aumentato le vendite. Si tratta ora di rinnovare la convenzione, di lavorare ancora, di salvare il Valdarno dalla fame

27 km. di gallerie

Duramente, faticosamente 1700 minatori e 550 disoccupati fanno blocco attorno al riquadro di terreno che nasconde ventisette chilometri di gallerie Per conoscere un pò della loro storia, bisogna scendere giù con la lampada fino a stringere nella nostra la mano di Ottavio Franci, e di Francesco Cottoni, due minatori che a quasi cento metri sottoterra sorvegliano le gallerie e le pompe aspiranti del Cantiere Bicchierai. Al cantiere si arriva per un lungo cunicolo stretto. A grado a grado, l'aria si fa sempre più calda e dal cielo a volta piove un'acqua nera e densa filtrata attraverso la lignite. Al settimo ripiano, il cunicolo s'allarga e appare il casotto di Ottavio Franci e di Francesco Cottoni. Il padre di Ottavio Franci lavorò per 44 anni nelle miniere di Castelnuovo; suo figlio vi entrò a quindici anni ed ora ne ha cinquanta. Da trentacinque anni, ogni giorno, Ottavio Franci scende nella miniera che ora difende dalla smobilitazione. A centoventi metri il fango aumenta, l'aria si fa irrespirabile. Da quando il padre di Ottavio Franci entrò nella miniera le attrezzature non hanno subito mutamenti: si lavora col piccone, con la pala, con le mine. Qualche volta, il blocco di lignite frana, altre volte il gas esplode e allora dalla « scenderia » e dai cunicoli fangosi i minatori portano fuori a braccia i loro compagni. Questa è la storia dei minatori del Valdarno.

Sta scritta già sui muri di S. Giovanni, nei manifesti rossi che accompagnano lungo le strade gli autocarri carichi di lignite. Poche parole di una gloriosa storia: « Minatori di Castelnuovo: tutto il popolo del Valdarno è con voi ».

OTTAVIO CECCHI

ASTERISCHI ECONOMICI

Un tema che ritorna periodicamente sulla stampa governativa è quello del sabotaggio che la classe operaia opererebbe ai danni della produzione con le sue lotte e particolarmente con le sue lotte per gli aumenti salariali.

L'argomentazione della stampa governativa è questa: l'indice della produzione è basso e si aggira intorno al 70 per cento di quello che era la produzione del 1938 (di questi dati quella stampa si ricorda solo in queste occasioni, perchè altrimenti è pronta a giurare che va tutto bene): molte fabbriche sono in crisi e non producono più nulla o quasi nulla; il « pareggio del bilancio » impone una politica finanziaria molto rigida che aggrava ancora di più la situazione di molti settori industriali; in questa situazione chiedere la rivalutazione salariale o comunque aumenti salariali significa dare un nuovo e grave colpo alla produzione.

Apparentemente il ragionamento ha una sua logica, almeno per chi non vivendo di un salario, ma essendo per esempio un commerciante, un professionista o un piccolo industriale può prescindere dalla questione « salario di fame ».

Apparentemente però, chè basta approfondire un po' la questione perchè di quel ragionamento vengano fuori tutte le crepe e venga fuori tutta la cecità di quei piccoli, medi industriali, ecc., che lo fanno proprio.

In primo luogo c'è il fatto che un prezzo limite alla produzione non è oggi dato dalla impossibilità di produrre di più per mancanza di macchinari o di materie prime, ma in primo luogo dalla povertà del mercato italiano, povertà aggravata dalla mancanza di sbocchi all'estero in conseguenza di veti americani. Un aumento dei salari, in quanto significa trasferimento di reddito nelle tasche dei consumatori significa aumento della loro capacità d'acquisto e allargamento di quel limite, a beneficio della produzione.

In secondo luogo c'è il fatto che la crisi non investe allo stesso modo tutti i settori industriali e tutte le industrie. Se da una parte noi assistiamo al fallimento e alla rovina di molti, noi dall'altra stiamo assistendo al rafforzamento di determinate formazioni industriali le quali stanno realizzando altissimi profitti. In genere questi alti profitti si riscontrano in formazioni industriali appartenenti a gruppi finanziari molto forti e in posizione, di fatto o tendenziale, di monopolio *(vedi in proposito la documentazione dei C. d. G. sugli ultimi numeri di « Realtà economica »).*

Nè evidentemente per caso si verifica ciò, nè solo per il fatto che i grandi gruppi, a differenza dei piccoli, sono in grado di meglio far fronte alle difficoltà della depressione e di difendere anche in tale situazione i loro profitti. No, la realtà è che il conseguimento di alti profitti è proprio favorito da una situazione come quella attuale che spazza via e mette in crisi gruppi più deboli, industrie piccole e medie, così che tra il rafforzamento della Fiat e la morte della Caproni, per esempio, c'è un preciso rapporto di causa ed effetto.

Di qui il valore particolare di una lotta salariale condotta contro questi grandi gruppi industriali, nei settori industriali dominati da questi gruppi a carattere monopolistico. La lotta salariale diventa qui lotta contro gli alti profitti, contro il potere di questi gruppi. E poichè questo potere si esercita contro la produzione aggravando le storture dell'attuale sistema, impoverendo ulteriormente il mercato interno, soffocando piccole e medie industrie, lottare per limitarlo significa lottare per difendere la produzione.

Ora è proprio questa lotta salariale che è stata impostata dalla C.G.I.L. nei grandi convegni di Milano e di Napoli: lotta, come ha precisato ieri sera alla radio il senatore Bitossi, « per un aumento differenziato dei salari e degli stipendi per i lavoratori che prestano la loro attività nei settori industriali nei quali è aumentata la produzione e il rendimento del lavoro ».

l. b.

PARITA' PER LE DONNE NELL'UNGHERIA DEMOCRATICA

Una sartina comanda i poliziotti di Szolnok

Lonci appioppa amabilmente le contravvenzioni - Scompare il ricordo degli sbirri di Horty - Susanna Juhasz, prefetto di una importante cittadina

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SZOLNOK, marzo. — *Chi non conosce a Budapest Lonci, la donna-poliziotto? La si vede dappertutto: ai crocicchi delle strade affollatissime, davanti ai semafori multicolori, nelle sale austere dei musei. Guai al passante distratto o indisciplinato che non rispettasse le regole del viver cittadino. Lonci in un batter d'occhio gli è alle costole per chiedergli, nel più educato dei modi, documenti, generalità e per appioppargli una bella multa di venti preziosi fiorini. Lonci non ha la caratteristica faccia del nostro « pizzardone » romano che turba i sogni dei « ragazzini ».*

Lonci non è una donna-poliziotto, ma tutte le donne-poliziotto d'Ungheria. Furono chiamate così tutte quelle operaie, sartine e massaie che, rispondendo ad un bando del Governo, un anno fa lasciarono le loro occupazioni domestiche per istruirsi nell'arte dell'ordine.

A Szolnok, cittadina con poco più di 50.000 abitanti, la stazione delle guardie municipali è quasi tutta composta da donne. Le comanda una ex-sartina venticinquenne, ebrea, di nome Erszebeth. I genitori erano stati deportati in Germania e non erano più tornati. Sola, senza un mestiere, Erszebeth incominciò a lavorare presso una sartoria. Erszebeth aveva sempre fatto cose più grandi di lei. Da bambina aspirava a fare le cose serie, come un uomo. Durante la guerra aveva lavorato nell'organizzazione ebraica antifascista, dopo la liberazione si era arruolata come crocerossina nell'Armata Rossa. Fu tra le prime ad organizzare le contadine della zona.

Dopo il bando del governo fu la prima a presentarsi al comitato cittadino, dal quale ebbe il difficile compito di trovare delle altre « reclute ». Riuscì a raggruppare una diecina di ragazze disoccupate della zona, figlie di operai e di braccianti agricoli. Il primo giorno, quando consegnarono loro le divise, nuove fiammanti, le ragazze avevano vergogna di presentarsi nelle strade.

Vignette umoristiche

A Budapest i giornali di opposizione avevano salutato le prime Lonci con una salve di vignette ironiche raffiguranti per esempio donne-poliziotto in fuga davanti ad un tafferuglio di nerboruti ubriaconi o alle prese con statue di Cupidi impertinenti nei giardini pubblici. Ma la campagna si era andata subito smorzando dopo poche settimane. I giornali portavano continuamente notizie di donne chiamate a ricoprire alte cariche nell'apparato dello Stato, della Magistratura, nella diplomazia, e perfino nel Governo per cui la gente non si meravigliava più di vedere in giro le donne-poliziotto ovvero le « zie Lonci » come le chiamano oggi i bambini di Budapest.

A Szolnok invece le cose andarono più rapidamente. Le donne della cittadina, passati i primi giorni di sorpresa, cominciarono ad essere non solo contente, ma perfino orgogliose delle loro brave poliziotte.

Il fenomeno è spiegabilissimo. Erszebeth e compagne avevano preso il posto dei « Csendor », i duri e spietati questurini di Horty, senza cuore e senza anima, esperti delle irruzioni selvagge nelle case dei poveri contadini. Durante i 25 anni della dittatura del Quisling Horty, il poliziotto personificava il brutale e odiato regime dei principi della terra e dei feudatari della Chiesa. Per la prima volta nella loro vita gli abitanti e, in particolare, le donne di Szolnok hanno potuto parlare, discutere, chiedere notizie e consigliarsi con dei poliziotti

Le sorprese non finiscono

Ma le sorprese in fatto di donne a Szolnok non finiscono qui. Il prefetto della città è anche lui... una donna. Susanna Juhasz, questo è il suo nome, è conosciuta in tutta l'Ungheria per essere la seconda donna eletta all'alta carica di prefetto. Le delegate al congresso mondiale delle donne, tenutosi recentemente a Budapest, l'hanno udita parlare più volte a nome delle donne ungheresi. Susanna Juhasz è figlia di poveri contadini

Da giovinetta aveva lavorato come semplice operaia nella fabbrica Siemens di Budapest. Fu qui che conobbe un bracciante agricolo venuto anch'egli a Budapest in cerca di lavoro, con il quale si unì in matrimonio. Divise con lui i duri anni della dittatura di Horty, anni di fame e di disoccupazione, in un mezzo abbaino della periferia. Essendo stato arrestato il marito, Susanna tornò a Szolnok, ove rimase lungo tempo compiendo lavori servili.

Quante volte Susanna ha lavato le scale di quella prefettura che a liberazione avvenuta, doveva poi vederla assisa al suo massimo seggio!

Poi Susanna Juhasz fu chiamata a Budapest, dissero che avevano bisogno di lei, della sua onestà di militante antifascista e della sua esperienza di massaia per dirigere le sorti dei 450 mila abitanti del Distretto di Szolnok, uno dei più importanti fra i venticinque distretti di tutta l'Ungheria. E Susanna accettò. Riorganizzò il Consiglio comunale, elaborò il piano di ricostruzione, battè le campagne per spiegare ai contadini il significato del Piano Triennale.

Oggi il distretto di Szolnok è il secondo classificato di tutta l'Ungheria nella consegna dei prodotti agricoli all'ammasso. Susanna Juhasz ci ha parlato del suo suo lavoro con una conoscenza impeccabile. Ci ha spiegato il piano di meccanizzazione, lo sviluppo delle cooperative, il sistema dei premi ai pionieri del lavoro e il funzionamento delle consulte popolari.

Susanna sa che l'esser prefetto comporta la necessità di avere quella cultura che i suoi tre anni di elementari non le hanno potuto dare. Nella Prefettura è entrato con lei uno spirito nuovo. I suoi dipendenti — tutti uomini — sono entusiasti del loro superiore. Il vecchio prefetto, il barone Urbano, era di tutt'altra tempra. Amava circondarsi solo dei nobili e dei ricchi feudatari.

Susanna ci ha confessato di sentirsi un po' a disagio nel grande palazzo della Prefettura e di non amare molto la macchina. Preferisce andare a piedi al suo poderetto, dove il marito continua a lavorare i tre ettari di terra assegnatigli dalla riforma agraria. La domenica va di persona alla stazione, a prendere i suoi tre figli, che studiano in un collegio popolare di Budapest, e quando ha un po' di tempo, si reca sull'aia insieme al marito, fra le massaie, a sgranare le pannocchie di granturco.

E' contenta così.

CARMINE DE LIPSIS

IL GAZZETTINO CULTURALE

Notizie di architettura

Padre Lombardi alla nuova crociata

Dame di San Vincenzo e altri filantropi domenicali si sono dati convegno al teatro Adriano di Roma, dove Padre Lombardi ha parlato su tema « Gente senza casa ». Gli inviti erano stati distribuiti, a un pubblico accuratamente scelto, nel quale, per quanto si cercasse, non si trovava nessun senzatetto.

Il nostro gesuita radiofonico ha tenuto una lunga concione, durante la quale a un quadro insolitamente obiettivo delle condizioni disperate di chi non ha casa, ha fatto seguire i consueti anatemi contro i comunisti e ha concluso con un appello ai presenti perchè, prendendo esempio da Papa che ha offerto cinquanta milioni, versassero il loro obolo a favore dell'erigendo palazzo di S. Francesco.

Con Padre Lombardi, reduce da clamorosi insuccessi nei dibattiti più specificatamente politici, ha dato inizio alla nuova crociata edilizia.

Padre Lombardi e soci riusciranno a trovare qualcuno a cui darla a bere? A Roma, certo, nessuno gli darà retta. Dal Gianicolo, donde dietro al piazzale un ordine religioso ha fatto sorgere un edificio ingombrante ed orribile, a Porta della Pilotta e dintorni, quasi interamente rifatti, da via dei Pastini a via e Romania, sul quale affaccia un nuovo grande collegio e convento, al Corso d'Italia, donde le suore dell'Assunzione hanno vendute le loro proprietà a chi le costruirà un albergo di lusso, dappertutto si vede come gli ecclesiastici abbiano molto più a cuore i loro affari che i sonni di chi dorme sotto le stelle.

In via della Conciliazione e altrove, dovunque imprese vaticaneesi o para-vaticaneesi abbiano impiantato i loro cantieri, si può constatare come ci si dedichi a tutt'altre faccende che costruire abitazioni economiche.

Infine non è neppure facile far passare per atto generoso l'offerta dei cinquanta milioni del Papa. Nel mastro bilancio del comune di Roma figura mezzo miliardo, ossia cinquecento milioni, stanziato per i lavori di via della Conciliazione. Non sarebbe meglio che il Vaticano, invece di fare tanto il magnifico « regalando » alla cittadinanza il decimo di questa somma, prendesse alle spese per la sistemazione della strada? Il comune avrebbe subito a disposizione quanto occorre per costruire almeno un villaggio San Francesco tutto intero, teatri

Tony Garnier

Un anno fa, in un villaggio della Francia dove si era ritirato, Tony Garnier moriva settantanovenne. Era così modesto che molti lo avevano dimenticato e la sua scomparsa passò quasi inosservata. Figlio di un disegnatore tessile, era nato a Lione dove visse fino al 1938. Nel 1901 progettò la Cité Industrielle il primo modello di città industriale moderna, che doveva esercitare una vastissima influenza sul lavoro degli architetti. In quest'opera si trovano già moltissimi elementi della urbanistica contemporanea, come l'abolizione dei cortili, la diffusione degli spazi verdi e alberati, la separazione del traffico dei pedoni da quello dei veicoli, la distinzione delle varie zone destinate all'abitazione, al lavoro, allo svago.

« Architecture d'aujourd'hui »

Con un fascicolo che porta il titolo, in verità un po' troppo pretenzioso, di « Architettura contemporanea nel mondo », la rivista francese « Architecture d'aujourd'hui » chiude l'annata 1948. Per offrire un panorama dell'attività degli architetti facendo il punto della situazione occorre essere più severi nella scelta delle opere e illustrarle più accuratamente di quanto faccia questa rivista. Bisogna dire però che « Architecture d'aujourd'hui » è l'unica pubblicazione la quale dia un'informazione esauriente sull'argomento e offra abbondante materiale perchè il lettore possa poi fare lui il bilancio di quanto si è realizzato. I suoi voluminosi sei fascicoli annuali dedicati al solito cinema a un argomento, costituiscono un prezioso mezzo di lavoro nella pratica quotidiana della professione. Le costruzioni più belle illustrate in questo ultimo fascicolo sono la Borsa di Rotterdam, il Laboratorio nazionale di ricerche aeronautiche di Amsterdam, il Municipio di Karlskoga in Svezia e la casa del popolo ad Oslo. Un lungo articolo tratta dell'urbanistica nella Sarre.

Un libro inglese sull'abitazione

Per i tipi della londinese « Architectural Press » è uscita una seconda edizione, ampliata e riveduta, del volume di Yorke e Gibbert « The modern flat », raccolta accurata e ben fatta di esempi di case ed appartamenti costruiti in molte città d'Europa e d'America.

I CONCERTI

Roberto Lupi a S. Cecilia

Abbiamo ascoltato ieri un bel concerto diretto dal Maestro Lupi, comprendente musiche di Monteverdi, Geminiani, Boccherini, Petrassi e Mozart. A prescindere dal « Concerto in la magg. » per violoncello ed orchestra di Boccherine (violoncellista Fernanda Buranello), alquanto scadente, gli altri pezzi hanno pienamente soddisfatto il pubblico. Il primo tempo, concluso dal summenzionato Concerto di Boccherini, comprendeva il bellissimo e melanconico madrigale monteverdiano detto « Il ballo delle Ingrate » (le ingrate sarebbero le donne che si vita sprezzarono le gioie d'amore e che per questo si immaginano condannate alle eterne pene dell'inferno) e il « Concerto in fa minore » di Geminiani, assai bello nel suo primo tempo fugato, nel suo adagio riposante e nell'allegro finale pieno di freschezza e fantasia. Il secondo tempo si componeva di una « Sonata da camera » per clavicembalo e due strumenti di Goffredo Petrassi e del delizioso « Divertimento » di Mozart che con tutta la sua sapienza e malizioso richeggia una sonnamgnarra orchestrina popolare. Su Petrassi molto avremmo da dire ed è probabile che torneremo sull'argomento; comunque, per ora, diciamo che quest'opera, composta nell'estate dello scorso anno, conferma per le sue ottime qualità d'orchestrazione, di concezione, di serietà e bellezza espressiva (si pensi al bellissimo Adagio ed al semplice, sincero e sciolitissimo finale), la stima e la fiducia che riponiamo in questo nostro valentissimo musicista.

Vice

19 Appendice dell'UNITÀ

LA MADRE

Grande romanzo di

MASSIMO GORKI

XII.

Al mattino si recò da Maria Korsunova.

La venditrice, come sempre tutta sporca e rumorosa, l'accolse cordialmente e affabilmente.

— Sei triste? — domandò, battendole sulla spalla colla sua mano grassa.

— Tanto!, disse la madre.

— Lascia andare! L'hanno portato via? che c'è di male? Quando si mettevano in prigione per furto, poteva dispiacere, ma adesso ce li mettono per la verità. Paolo non diceva niente di grave, ma per l'interesse comune, lo sanno tutti. Non ti preoccupare! Non tutti lo dicono, ma tutti sanno quello che è buono e quello che è cattivo.

« Son molti giorni che volevo passare da te, ma vedi, come sono occupata! Sempre a cucinare e poi a vendere, eppure morirò povera. Gli amanti mi saccheggiano; che il diavolo se li porti! Mi portano via tutto! Appena ho qualche rublo da parte capita uno di quegli scomunicati, e me lo scrocca... e sempre così. Che brutta cosa esser donna! Star soli è difficile, in due è anche peggio ».

— Io ti volevo pregare di prendermi per aiutante! — disse la Vlassova interrompendo le sue chiacchiere.

— Come? — chiese Maria e dopo avere ascoltata l'amica, fece col capo un cenno di approvazione.

— Va bene! Ti ricordi come mi nascondevi tempo fa, quando mio marito mi perseguitava? Ebbene, ora voglio aiutarti io... Tutti dovrebbero aiutarti, perchè tuo figlio soffre per la causa comune! Lui è un buon ragazzo! Lo dicono tutti, e tutti gli voglion bene. Però mi pare che con tutti questi arresti, le autorità andranno a finir male; guarda che cosa succede alla fabbrica. Tutti biasimano le autorità, cara mia. I signori credono che bastino i mezzi risoluti per reprimere ogni opposizione. Ma invece ne colpiscono una diecina e ne sollevano un centinaio. Coll'operaio bisogna agire con prudenza: esso soffre e soffre, ma un bel giorno la pazienza gli scappa

Il colloquio ebbe per risultato che il giorno seguente la Vlassova comparve alla fabbrica con due porta vivande contenenti i cibi fatti da Maria; e questa se ne andò da sola a vendere al mercato.

Gli operai si accorsero subito della nuova rivenditrice. Gli uni accostandosele le dicevano con tono di approvazione: — Hai cominciato a lavorare, Vlassova? — E la consolavano, persuadendola che tra poco Paolo sarebbe stato messo in libertà, che quello che aveva fatto era giusto. Gli altri turbavano il suo cuore già triste con parole di condoglianza, altri infine ingiuriavano apertamente e furiosamente il direttore, i gendarmi, e destavano nel suo animo un'eco di consenso. Ce n'era però di quelli che la guardavano con gioia maligna e il sorvegliante Isaia Gorkov disse tra i denti:

— Se fossi il governatore impiccherei tuo figlio! Non bisogna sobillare la gente!

Questa minaccia l'impressionò, ma non rispose niente, guardò solo il viso piccolo e lentigginoso di Isaia e sospirando abbassò gli occhi verso terra.

Ella vedeva che tutto alla fabbrica era in subbuglio, gli operai si riunivano in capannelli, discutevano fra loro sottovoce, animatamente: dovunque apparivano i capi-officina preoccupati, si udivano delle ingiurie e delle risate sardoniche.

Due poliziotti passarono davanti a lei, accompagnando Samoilov; egli camminava tenendo una mano in tasca, e con l'altra s'aggiustava i capelli rossicci. Dietro a loro veniva una folla di operai, presso a poco un centinaio, scagliando sui poliziotti ingiurie e scherni...

— Vai a spasso, Gregorio? — gli gridò qualcuno.

— Che onore per noi operai! — continuò un altro — ci danno anche la scorta! — e lanciò una violenta bestemmia.

— Si vede, non conviene più acchiappare i ladri! — diceva con rabbia, a voce alta, un operaio grande e cieco da un occhio. — Ora cominciano con la gente onesta...

I poliziotti andavano in fretta, fingendo di non sentire. Tre operai che venivano avanti con una lunga verga di ferro la diressero a bella posta contro di essi, gridando: — All'erta! pescatori!

Quando Samoilov passò davanti alla Vlassova la salutò e disse: — Ora hanno preso anche me!

Ella si inchinò in silenzio; la commuovevano quei bravi giovani che si avviavano alla prigione sorridendo e in lei nasceva, inconsapevolmente, una specie di amore materno per tutti.

Alla sera, tardi, tornò alla sua casetta fredda e vuota. Passeggiò qualche tempo su e giù; senza trovar pace. La allarmava che Giorgio Ivanovic non portasse gli opuscoli come aveva promesso.

Egli sta bene, non è vero?...

(dis. di De Amicis)

Fu bussato prudentemente alla porta: la madre si alzò, tirò il catenaccio ed entrò Sascia. La madre non l'aveva vista da un pezzo e la prima cosa che notò fu la sua insolita pinguedine.

— Buona sera! — disse rallegrandosi. — E' un pezzo che non vi siete fatta vedere. Eravate fuori?

— Non sono forse stata in prigione?! — rispose la fanciulla sorridendo. Insieme a Nicola Ivanovic, vi ricordate?...

— Certo, che me ne ricordo! — esclamò la madre. — Ieri mi diceva Giorgio Ivanovic che lo hanno messo in libertà... Ma di voi non sapevo nulla. Nessuno mi disse che eravate là...

— Eh, lasciamo correre... Prima che venga Giorgio Ivanovic, bisogna che io cambi d'abito — disse la fanciulla guardandosi attorno.

— Già, siete tutta bagnata...

— Ho portato i libri...

— Datemeli qua... qua!... — si affrettò a dire la madre.

— Subito.

La fanciulla sbottonò rapidamente la cappa, si scosse e lasciò cadere, come tante foglie da un albero dei pacchi di carte. La madre li raccoglieva dal pavimento e diceva ridendo: — E io mi chiedevo cosa era successo, che eravate così grossa, pensavo: avrà preso marito e ora è incinta. Oh! Dio! quanta roba avete portato! E' possibile che siate venuta a piedi?

— Certo! — disse Sascia, ridiventando a poco a poco sottile e svelta come prima.

La madre si accorse che le sue guance erano scarne, gli occhi ingranditi enormemente e con dei cerchi lividi attorno.

— Siete appena uscita di prigione... dovreste riposarvi e non portare dei pesi simili per sette chilometri! — disse la madre sospirando e scuotendo il capo..

— E' indispensabile — disse la fanciulla con un brivido. — Ditemi, come sta il vostro Paolo... Se la è presa molto?

Nel fare questa domanda, Sascia non guardava la madre: a testa bassa si aggiustava i capelli e le sue dita tremavano.

— Oh, no! — rispose la madre — è tranquillo e non si tradirà.

— Egli sta bene, non è vero? — chiese la fanciulla a bassa voce.

— Non è mai stato ammalato! — rispose la madre. — Ma voi tremate tutta. Lasciate che vi faccia il thè

— Grazie! Ma non vale la pena d'incomodarvi! E' tardi.

— Siete così stanca! — rispose la madre con tono di rimprovero, preparando il samovar.

(Continua)

LA SEDUTA a Montecitorio

(continuazione dalla prima pagina)

Ripeto che non discuto, per ora, sul merito: è un fatto innegabile che questo passo che voi ci proponete provoca una scissione nel mondo intero e una scissione incolmabile nel nostro paese». Abbiamo il diritto di chiedere una discussione approfondita e serena che non degeneri in insulti e violenze.

Noi non abbiamo bisogno di questo. Al contrario: abbiamo bisogno che il Paese senta gli argomenti vostri e quelli nostri e giudichi sulla base di una documentazione completa.

De Gasperi — prosegue Togliatti — ha detto che il contenuto del Patto Atlantico non è di pubblica ragione. Sforza dichiarò testualmente non più tardi di dieci giorni fa davanti alla Commissione parlamentare degli esteri che non c'erano che non esistevano trattative di alcun genere tra il nostro e altri paesi in merito al Patto Atlantico. La stampa ha fatto invece sapere che vi è un documento in proposito che risale ai primi di gennaio!

A questo punto Togliatti si associa alla richiesta di Nenni per una convocazione preliminare della Commissione degli esteri.

I cittadini condivideranno questa nostra richiesta — egli prosegue — Tutti abbiamo diritto di conoscere, di sapere. Tanto più che — e questa è la cosa più commovente, in un momento di tanta importanza — la maggior parte di voi — dice Togliatti rivolto ai d. c. — è nel suo intimo d'accordo con noi (*rumori*). Certo non è d'accordo con l'ideologia comunista, ma è d'accordo con noi nel ritenere che questo che ci viene proposto è un Patto d'avventura, che prepara giorni gravi per il paese. Perciò noi chiediamo che il ministro degli esteri porti dinanzi alla Commissione degli esteri elementi e informazioni di fatto in modo che il dibattito possa svolgersi in modo documentato (*rumissimi applausi*).

Si alza a questo punto SFORZA. Portando una mano al petto, egli risponde «no» alla proposta di Nenni e afferma che non esistono documenti segreti.

LACONI: «Pubblicate il testo del Patto! Pubblicatelo!».

Il presidente del consiglio sente l'urgenza di un suo intervento. Egli afferma che con le sue dichiarazioni ha solo «voluto introdurre il dibattito». E' vero — egli aggiunge — che ci sono molte altre cose da dire e da chiarire, ma il governo si serva di farlo durante il dibattito. Del resto — sostiene De Gasperi — si tratta solo per la Camera, di deliberare su «una questione di massima» (*interruzioni a sinistra*).

Si alza dal suo posto il compagno socialista Riccardo Lombardi che rimbecca De Gasperi mettendo in rilievo le contraddizioni in cui è caduto il Governo. De Gasperi ha affermato che i documenti non sono, nè possono essere di pubblica ragione; Sforza ha affermato invece che non esistono documenti!

NENNI riprende la parola. Il dibattito assume un ritmo sempre più incalzante. Con la mia interpellanza — egli dice — volevo richiamare l'attenzione del paese sulla opportunità o meno, per l'Italia, di aderire al Patto Atlantico. Ma ora siamo ben più avanti! Ora si tratta di prendere una decisione.

GRONCHI propone a Nenni di presentare un o. d. g. per provocare una votazione della Camera sulla sua proposta. NENNI lo redige immediatamente, chiedendo, con esso, che il governo «fornisca alla Commissione degli esteri gli elementi che mettano la Camera al corrente degli impegni militari che l'Italia assumerebbe aderendo al Patto Atlantico».

DE GASPERI si alza in preda all'ira — Parla con voce alterata — Ritengo — egli dice — che le mie dichiarazioni siano già sufficienti e chiedo alla Camera di respingere l'o. d. g. Nenni e di aprire il dibattito domattina.

ALMIRANTE (MSI) presenta anch'egli un o. d. g. che chiede — come La Malfa — una esposizione preliminare più approfondita da parte del governo. Giunti a questo punto si vota sull'o.d.g. Nenni. Le sinistre chiedono l'appello nominale. I d.c. votano contro, ma cinque o sei di essi, tra cui gli on. Morelli, e De Cocci, si astengono. Altri lasciano l'aula per non votare: tra questi l'on. Del Bo il quale ha comunicato ai giornalisti che sarebbe partito oggi in aereoplano onde non prender parte al dibattito sul Patto Atlantico. I saragattiani si dividono in destra e sinistra. L'o.d.g. è respinto con 311 voti contro 165.

La seduta viene quindi sospesa per 20 minuti.

Il dibattito subisce a questo punto una battuta d'arresto. La camera prende infatti in esame la questione degli statali.

Sono le 20,30 quando il presidente del Consiglio riappare e il dibattito riprende. Deve essere posto in votazione, ancora, l'ordine del giorno ALMIRANTE leggermente emendato dall'on. La Malfa. L'o.d.g. chiede che il governo faccia precedere il dibattito da «ulteriori dichiarazioni sulla situazione internazione e sul comportamento del governo in proposito».

Dopo il d.c. Dominedò, di nuovo prende la parola il Presidente del Consiglio escludendo ulteriori dichiarazioni del governo.

TOGLIATTI chiede immediatamente la parola. «Desidero dichiarare — egli dice — che noi voteremo a favore dell'o.d.g. Almirante emendato dall'on. La Malfa.

Perchè noi insistiamo nel chiedere queste informazioni supplementari? — egli ha poi proseguito — Perchè vorremmo capire, prima di iniziare il dibattito, che dibattito dobbiamo fare! Vuole il Presidente del Consiglio un dibattito generico sulla politica estera del governo, che si chiuda — com'egli ha fatto capire — con un voto di fiducia? Se è così, lo dica chiaramente, capiremo anche cosa c'è sotto e ci regoleremo in conformità. O si vuole un dibattito di fondo sull'adesione dell'Italia al Patto Atlantico e ci si spieghi allora quali sono le posizioni assunte, quali sono state le nostre proposte e controproposte durante le passate trattative, in quali termini sono giunti gli inviti ad aderire, e avremo così la possibilità di impostare un dibattito concreto. In caso contrario, on. Dominedò, a lei che ci ha descritto la democraticità di questo governo, risponderemo: ca' n sciuno è fesso! - (*vivissimi applausi*).

Finalmente si vota. L'o.d.g. è respinto dai soli democristiani — meno 5 astenuti — e dai saragattiani di destra.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL MINISTRO DELLA GUERRA AVEVA DIFESO I GENERALI TRADITORI

Cadorna abbandona il Senato e dà del pagliaccio a Pacciardi

Acceso seduta per l'interpellanza di Palermo sulla mancata difesa di Roma - "Avete dato un colpo all'onore militare„ grida Cadorna al governo

Un violento incidente fra il Ministro Pacciardi e il sen. Cadorna ha drammaticamente concluso il dibattito svoltosi ieri al Senato sulla assoluzione del generale Roatta e degli altri responsabili della mancata difesa di Roma.

L'aula è affollata fin dall'inizio della seduta per la duplice attesa delle dichiarazioni di De Gasperi sulla politica estera e di quelle di Pacciardi alle interpellanze presentate dai sen. CADORNA (d. c.), PALERMO (P. C. I.), GASPAROTTO (indip.) e CINGOLANI (d. c.). Molti ufficiali sono fra il pubblico che gremisce le tribune.

Un esempio vergognoso

Alle 16 il Presidente Bonomi dà la parola al primo interpellante, sen. Cadorna (dc.). CADORNA nota subito la strana discordanza tra le conclusioni del Giudice Istruttore militare il quale aveva concluso che Carboni aveva fatto tutto il possibile per salvare Roma e la relazione della Commissione d'Inchiesta che affermava essersi visto raramente nella storia più vergognoso esempio di abbandono del proprio posto di comando.

Cadorna, tra gli applausi delle sinistre, conclude la sua interpellanza avanzando seri dubbi sulla indipendenza della Magistratura militare. «Un esercito può essere sconfitto — egli dice — ma deve salvaguardare il suo onore!».

Secondo interpellante è il compagno PALERMO. Egli comincia col rievocare il clima di unità antifascista e di concordia nazionale nel quale, il settembre '44, fu costituita a Roma la Commissione di Inchiesta sulla mancata difesa.

«Oggi la Resistenza è vilipesa e i partigiani vengono arrestati — dice Palermo — ma se si fa questo si deve avere il coraggio di giungere fino in fondo, di dire ai bersaglieri di Montelungo e ai granatieri di Porta S. Paolo che sono dei traditori. Se invece sono degli eroi, come lo sono, non può essere un eroe Borghese o Roatta. Bisogna scegliere una delle due strade».

Quanto alle responsabilità specifiche sulla mancata difesa di Roma, Palermo si sofferma in modo particolare su quelle di Roatta e di Carboni.

Generali in borghese

«Il 9 settembre — dice — Roatta scrive a lapis su un pezzo di carta un ordine al generale Carboni, intimando alle truppe che già combattevano a Porta S. Paolo di spostarsi a Tivoli. Quell'ordine scritto a lapis era illeggibile, e allora Roatta ordinò di farne due copie che lui avrebbe firmato. Ma non le firmò mai perchè scomparve».

«Onorevoli colleghi, esclama Palermo, è questo il comportamento di un soldato delle tradizioni del nostro esercito? Dell'esercito che da Caporetto arrivò a Vittorio Veneto? Eppure Roatta è stato assolto. Questa assoluzione suona beffa a numerosi componenti di questo consesso, dal nostro Presidente a Cadorna, a Vigorelli, a Gasparotto, a tutti i comandanti partigiani».

«E Carboni? Appena ricevuto l'ordine sciagurato si mette in borghese e si allontana di soppiatto su una macchina del Corpo diplomatico». Il compagno Palermo conclude tra gli applausi dell'Assemblea, esaltando l'eroismo della divisione Granatieri, del reggimento Montebello, della divisione Ariete e le figure gloriose dei generali che seppero fare il loro dovere «Se onorate costoro, egli termina non è possibile assolvere, signori del Governo, i Roatta ed i Carboni».

Prende poi la parola il sen. GASPAROTTO il quale chiede la nomina di una commissione d'inchiesta

Gasperotto viene interrotto da De Gasperi che fa le dichiarazioni di politica estera.

Risponde quindi PACCIARDI il quale non fa che leggere, e difendere, le 61 pagine dattiloscritte di cui si compone la sentenza che ha assolto i generali. «La sentenza è stata ormai pronunciata e noi ci inchiniamo ad essa. Cessino ormai le polemiche. Non portiamo nuovi motivi di divisione nelle nostre Forze Armate».

Sdegnato per la incredibile risposta di Pacciardi, CADORNA replica bremente, durissimo: «La risposta del Ministro — ha detto — non ha risolto nessuno dei quesiti da me posti. L'indipendenza della Magistratura militare non può essere affermata. Paese ed esercito giudicheranno anche se per tanti opportunismi questioni così importanti vengono messe nel dimenticatoio con la scusa della carità di Patria. Le istituzioni militari e l'onore dell'esercito hanno oggi ricevuto un nuovo colpo. Se ne accorgeranno i responsabili di questa situazione, il giorno in cui — quando ce ne sarà bisogno — l'esercito non risponderà ai suoi capi!».

«Pagliaccio!»

Le esacerbate parole del senatore CADORNA sono accolte dagli applausi delle sinistre e colpiscono profondamente l'aula. Ma non è che l'inizio. Dopo le repliche di PALERMO, GASPAROTTO e CINGOLANI, prende la parola, per una breve controreplica, PACCIARDI, il quale tenta di nuovo di difendere i generali traditori, in particolare Carboni.

PACCIARDI: «Carboni non poteva fare altro che portare le truppe a Tivoli...».

CADORNA: «Macche Tivoli, faccia il piacere!».

PACCIARDI: «Sen Cadorna, noi tutti, non solo lei, abbiamo seguito gli avvenimenti. Ella ha affermato che la magistratura militare non è indipendente...

CADORNA: «E lo ripeto».

PACCIARDI: «Preferisco credere, con la sentenza, che Carboni abbia fatto tutto il suo dovere!».

A questo punto le sinistre insorgono, mentre a destra e al centro si tace. Nessuno — si commenterà poco più tardi nei corridoi — avrebbe mai creduto che Pacciardi sarebbe giunto a tanto. Il generale CADORNA si alza di scatto e abbandona l'aula pallido di collera. «Io qui non ci metto più piede — viene udito esclamare — finchè ci sono simili pagliacci!».

La seduta si chiude pochi minuti dopo, alle 21.

Sciopero generale in tutto il Pratese contro l'occupazione poliziesca di 2 fabbriche

Gli operai presidiavano gli stabilimenti per impedire licenziamenti - Drammatica giornata di lotta - I lavoratori delle fabbriche milanesi creano un Comitato per la difesa delle industrie

Si apre domani a Modena la grande Assemblea dei Comitati per la Terra

Un nuovo gravissimo episodio è venuto ieri a confermare l'esistenza di una offensiva combinata tra Governo e Confindustria contro i diritti dei lavoratori. All'alba di ieri agenti della Celere, giunti a Prato su una trentina di automezzi, sono penetrati di forza nei stabilimenti Casarsa e Calamai, occupati da trenta giorni dalle maestranze in risposta alle «serrate» padronali. I 270 tessili della Calamai e i 150 della Casarsa sono stati respinti con la violenza fuori dagli stabilimenti.

La grave notizia si è diffusa come un lampo a Prato. Poco prima delle 8, mentre i 20 mila lavoratori tessili stavano per entrare nelle fabbriche, le sirene hanno dato il segnale dello sciopero generale. Allo sciopero si sono uniti spontaneamente tutti gli altri lavoratori dell'industria e del commercio. Alle 9 già un grande corteo di uomini e donne percorreva le strade di Prato.

Sparsasi nella valle del Bisenzio la notizia, nella stessa mattina il lavoro è stato ovunque sospeso e i lavoratori si sono raccolti sotto la pioggia davanti alla Camera del Lavoro di Veiano. I negozianti hanno abbassato le saracinesche. Anche oggi i lavoratori tessili proseguiranno lo sciopero.

I compagni Renato Bitossi e Teresa Noce, Segretaria della FIOT, hanno ieri protestato presso il sottosegretario La Pira e Marazza per il gravissimo arbitrio commesso a Prato.

L'episodio di Prato non è un fatto isolato, ma segue i gravi avvenimenti degli ultimi tempi: dallo eccidio di Isola Liri, all'occupazione poliziesca della Nobel di Bussi e della «Ossigeno» a Bari, alle serrate all'OMI di Roma, alla Ducati di Bologna, alle fabbriche di Modena.

Ieri stesso un'altra fabbrica — il mobilificio Corsini di Siena — è stata occupata dalla polizia, e i padroni delle Cave San Giuliano Terme (Pisa) hanno effettuato la serrata.

Grave permane intanto la situazione delle tre fabbriche milanesi minacciate di immediata smobilitazione: Caproni, SAFAR e Castiglioni.

Si è costituito a Milano ieri un Comitato interaziendale di difesa delle industrie attaccate dalle manovre dei gruppi monopolistici.

Il Comando comprende i rappresentanti delle aziende Geloso, Motomeccanica, Falck di Porta Romana, Brown Boveri, Radaelli, Vanzetti, OM, azienda tramviaria di Porta Ticinese e la rappresentanza dei lavoratori del Verziere.

A Roma intanto le trattative fra delegazione milanese e le autorità centrali non fanno un passo avanti per l'incoscienza di Ministri e di dirigenti del CIR e del FIM di fronte alla gravissima situazione.

Dopo il grande sciopero generale che ha bloccato mercoledì la città di Taranto, sono state riprese ieri a Roma le trattative per la soluzione della vertenza del Cantiere Tosi.

Affluiscono a Modena le delegazioni contadine

Grieco, Cristaldi e Galli relatori sulle riforme e sulla piccola proprietà

L'Assemblea Nazionale dei Comitati per la Terra, indetta dalla Costituente della Terra, si apre domattina alle 9 nel Palazzo dello Sport a Modena. Dalle varie province ci giungono notizie sulla partenza delle delegazioni per l'Assemblea. Le delegazioni portano seco i «mandati» firmati da centinaia di migliaia di contadini di ogni categoria: sui «mandati» vengono ribadite le aspirazioni fondamentali delle masse agricole che si compendiano nell'esigenza della Riforma Agraria.

Accanto alle richieste generali, i contadini hanno segnato sui «mandati» le rivendicazioni e le proteste di carattere locale. Ci segnalano ad esempio da Avellino che la delegazione di quella provincia — che porta con sè ben 35 mila firme — è stata incaricata di rendersi interprete della fiera protesta popolare per l'indegno processo intentato a Calitri contro 57 lavoratori innocenti.

Numerosissime saranno a Modena le donne. Nella sola delegazione di Siena vi saranno sei contadine, rappresentanti delle mezzadre della provincia.

L'Assemblea di «Modena sarà aperta da Luigi Cacciatore. La relazione dell'Esecutivo nazionale della Costituente della Terra sarà svolta da Pietro Grifone e la relazione organizzativa da Guido Miglioli. Sui principali argomenti parleranno: Ruggero Grieco (Riforma dei contratti), Sebastiano Cristaldi (Riforma fondiaria) e Francesco Galli

Il Comitato Direttivo del Gruppo Parlamentare della Camera ricorda a tutti i compagni deputati l'obbligo di essere presenti a tutte le sedute dedicate alla discussione sulle comunicazioni del Governo.

GOVERNO E "PALUDE„ CONTRO GLI STATALI

Anche l'o. d. g. Cappugi respinto dalla maggioranza

Gli interventi Di Vittorio e Lizzadri alla Camera - E' "passato„ l'o. d. g. Sullo che prevede la spesa di 43 miliardi

Alle 19 di ieri la Camera ha ripreso la discussione sull'aumento agli statali. Si è votato sull'o. d. g. CAPPUGI che — come è noto — prevedeva uno stanziamento di 70 miliardi a favore degli statali, contro i 43 miliardi stabiliti dal governo.

Anche questa proposta — pure avanzata dagli stessi d. c. e che chiedeva un minimo sforzo di buona volontà da parte del Governo, dal momento che indicava dettagliatamente le fonti cui attingere — è stata respinta dal grosso dei d. c., così come il giorno prima era stata respinta quella di Vittorio.

Il compagno DI VITTORIO ha sostenuto una nuova battaglia ammonendo i d. c. a non deludere fino a tal punto gli statali, che attendono dal governo almeno questo minimo riconoscimento. Il compagno socialista LIZZADRI è intervenuto anch'egli: «Se non concederete neppure questo aumento — pur tanto inferiore a quello riconosciuto necessario e possibile dalla Commissione Mista parlamentare — dimostrerete che tutte le votre mille promesse le avete dimenticate e che vostra volontà è quella di lasciare gli statali, dopo cinque mesi, con un sacco pieno di parole».

Il ministro PELLA aveva invitato i d. c. a votare compatti contro Cappugi. Ciò malgrado l'o. d. g. Cappugi è stato respinto con soli 20 voti di maggioranza tanto era ingiustificata l'opposizione governativa: 245 voti contro 203 (maggioranza necessaria 225)!

L'on. De Cocci (d.c.) ha presentato un o.d.g. ancor più moderato nel quale si chiedeva un impegno concreto del governo a concedere ulteriori aumenti col mese di luglio, ossia con nuovi bilanci. Ma, rimbeccato da Pella, il coraggioso deputato si è affrettato a ritirare la proposta, bastandogli «l'impegno morale»!

Ancora un ultima proposta che chiedeva 63 miliardi, presentata dal repubblicano Parri, è stata respinta dal solito voto clericale.

Infine è stato votato e approvato l'ultimo ordine del giorno: quello SULLO (d.c.), che approva lo stanziamento governativo di soli 43 miliardi, con la vaga promessa di «riesaminare» il problema a luglio in connessione — beninteso — con lo sfollamento e l'introduzione dell'orario spezzato.

Le sinistre hanno votato contro l'o.d.g. Sullo, a significare l'assoluta mancanza di fiducia nelle promesse del governo.

Un prete in Tribunale per traffico di cocaina

BOLOGNA, 11. — Don Carlo Villa, parroco di Osteno, in provincia di Como, è comparso davanti al Tribunale penale, insieme ai bolognesi Aldo Scanabissi, Enrico Betti, Mario Vicinelli, Remo Veliani e Pietro Lorenzini, e ai modenesi Giovanni Boschi ed Elvira Lolli: tutti imputati di commercio di mezzo chilo di cocaina, di emissione di un assegno con la firma falsa del conte Paolo Mangelli e di altri reati minori.

Dall'istruttoria è risultato che fu il sacerdote a portare, a Modena nel gennaio dello scorso anno, un barattolo contenente mezzo chilo di cocaina. La cocaina fu venduta poi a Bologna per un milione e 26 mila lire.

A DOMANI LA IV PUNTATA DEL SERVIZIO DI MARIO PALERMO «Castellano all'ambasciata inglese di Madrid»

"Rocambole„ dichiara che finora ha mentito

La posizione di Corinna Grisolia migliorata con la deposizione fatta ieri dall'avventuriero

GENOVA, 12 — Al processo Grisolia ha fatto la sua comparsa stamattina il noto avventuriero Vincenzo Barbato detto il «Rocambole» dei nostri tempi. Elegante e compito egli ha intrattenuto l'intera udienza su quelle che sono state le sue avventure: avventure d'amore e di truffe.

Dalle sue dichiarazioni non è emerso niente di sensazionale. Ha difeso il fratello Giuseppe da ogni accusa e l'amante del fratello Elisabetta Piccarone. Questa che era era l'unica di famiglia del Grisolia avrebbe fornito informazioni in base alle quali il «Rocambole» compì il furto dei gioielli della madre di Corinna.

Barbaro dice di aver mentito addossandosi la responsabilità di tale furto: precisando che in un primo tempo egli aveva accusato di complicità la Piccarone perchè credeva che essa lo avesse denunciato e fatto arrestare. Ma pure negato di essere l'autore del furto alla Villa dei Mazzarello a Capriato, la posizione della Grisolia viene così ad essere migliorata in quantochè si sospettava che ella stessa fornisse indicazioni alla Piccarono perchè questa la riportasse al Barbaro. Tutto sta a dimostrare la veridicità delle dichiarazioni del Barbaro il quale ha pure affermato di aver conosciuto Corinna solo dopo la sua traduzione a Genova.

Grave lutto della compagna Bei

La senatrice compagna Adele Bei è stata colpita da un grave lutto: ieri alle 6 è deceduta la sorella Assunta. Domani avranno luogo i funerali.

Alla compagna Adele Bei le più tive condoglianze de «l'Unità».

LA SESSIONE DEL SOVIET SUPREMO

Aumento in U. R. S. S. della produzione alimentare

La relazione del Ministro Zotov al Soviet delle nazionalità - I commenti della stampa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUDAPEST, 11. — Il Soviet delle Nazionalità si è riunito oggi al Cremlino per discutere il bilancio del 1949. Il Ministro della Alimentazione Vassili Zotov, ha dichiarato che la Russia intende superare al più presto il livello della produzione di anteguerra. «Il nostro obiettivo — egli ha detto — è di creare un'enorme abbondanza di prodotti alimentari, così come Stalin ci ha indicato».

Queste dichiarazioni, che fanno parte della politica pacifica di ricostruzione e di miglioramento continuo del tenore di vita dei lavoratori propria del paese del socialismo, è stata salutata da una grande acclamazione.

La seduta del Soviet Supremo dell'URSS continua intanto ad essere al centro dell'attenzione della opinione pubblica delle democrazie popolari. Le emissioni radio, i giornali in tutte le edizioni riportano fedelmente di volta in volta i dibattiti attualmente in corso a Mosca.

I commenti convergono principalmente sul bilancio presentato ieri dal ministro Zveriev.

Un portavoce sovietico così commenta questo bilancio: «Su 415 miliardi di rubli dell'intero bilancio, ben 189 sono stati assegnati per l'incremento dell'economia nazionale. La cifra degli investimenti nella produzione industriale è stata aumentata di gran lunga rispetto a quella degli anni precedenti, in vista del raggiungimento dell'obbiettivo verso il quale sono state mobilitate tutte le forze dei lavoratori e dei tecnici sovietici: il compimento del piano quinquennale in quattro anni. I 119 miliardi assegnati alle opere culturali e sociali e quelli assegnati alle spese militari, che costituiscono solo il 19 per cento dell'intero bilancio, mostrano chiaramente come l'URSS persegua una politica di pace».

Un giornale ceko, parlando de due bilanci, quello statunitense e quello sovietico definiva quest'ultimo «un bilancio di pace, di benessere e di lavoro opposto ad un bilancio di guerra, di lutti e di stragi». «Ai popoli la scelta», concludeva il giornale.

La *Pravda* scrive in proposito oggi che il bilancio per il 1949 si pone come principale obbiettivo il risanamento totale dei danni inflitti dalla guerra alla finanza sovietica. Rispetto al 1948 — informa sempre al giornale — le entrate avranno un aumento del 9 % mentre gli investimenti del 12,6 %.

Confrontando il bilancio sovietico con quello statunitense, la *Pravda* constata che quest'ultimo ha aumentato di ben quindici volte le spese militari rispetto a quello del 1939.

C. D. L.

Il ministro danese visita Vishinsky

MOSCA, 11 — Per oggi è attesa una visita ufficiale del ministro danese a Mosca, Knud Monvad-Kanson, al ministro sovietico degli Esteri Vishinsky.

Il «Vampiro» di Londra davanti al giudice

HORSHAM (Inghilterra), 11. — John George Haigh, che la stampa chiama «il vampiro» a causa degli orribili delitti attribuitigli, è apparso stamane davanti al giudice di Horsham, per sentirsi comunicare che dovrà ancora rimanere in stato di arresto sotto l'accusa di aver ucciso Olivia Durand Deacon e che verrà trasferito dalla prigione di Lewes nel Sussex a quello di Brixton a Londra.

Nè Haigh nè i difensori hanno commuove interrogato in udienza. Alla uscita dal tribunale numerose donne hanno tentato di assalire Haigh mentre veniva condotto alle carceri.

PER GLI AUMENTI SALARIALI

I metallurgici torinesi intensificano la lotta

TORINO, 11. — Gli industriali metalmeccanici di Torino hanno ancora una volta rifiutato di accogliere la richiesta di aumenti salariali avanzata dai metalmeccanici. Le Commissioni Interne di tutti i settori del complesso Fiat hanno oggi deciso di rispondere con un'ora di sciopero generale in tutto il complesso per lunedì prossimo.

Il rifiuto degli industriali è chiaramente determinato da un ordine governativo. A nessuno è sfuggito a Torino il significato del viaggio fatto di recente a Roma dal professor Valletta, dirigente della Fiat, per conferire a lungo con i rappresentanti governativi.

TERRORISMO CONTRO I DIFENSORI DELLA PACE

Un ordigno esplosivo nella sede del PC francese

PARIGI, 11. — Un grave attentato terroristico contro il Partito comunista francese è stato sventato oggi per puro caso. Una bomba a forte potenziale esplosivo è stata scoperta infatti nel palazzo dove ha sede la Direzione del P. C. F. in via Le Pelletier. Essa era stata deposta nella libreria che è situata al pianterreno dello stesso palazzo, ed è stata scoperta casualmente da alcuni addetti alla pulizia del locale.

Immediatamente dato l'allarme si è provveduto alla rimozione dello ordigno ad opera dei vigili del «Laboratorio» municipale.

La notizia ha destato fortissima impressione in tutta la popolazione

PROVOCAZIONE ANTISOVIETICA

Rivelazioni della «Tass» sull'arresto di Gubicev

NEW YORK, 11. — Una corrispondenza della «Tass» reca oggi importanti rivelazioni sull'illegale arresto del cittadino sovietico Gubicev, membro della Segreteria dell'ONU, avvenuto a New York il 4 marzo.

Secondo la versione del Dipartimento di Stato Gubicev è stato arrestato perchè la sera del 4 marzo si incontrò con miss Judith Coplon, impiegata al Dipartimento della Giustizia. Questa avrebbe dovuto consegnargli documenti segreti, la cui sostanza non è stata d'altra parte specificata.

Ora informa la «Tass» che Gubicev è stato catturato in una strada di New York da sei persone sconosciute e trasportato con la violenza in automobile nei locali del F.B.I. (Servizio di spionaggio americano). Malgrado le sue proteste per l'illegalità della sua detenzione, egli è stato immediatamente sottoposto ad un interrogatorio durato ben 14 ore, nel corso de quale gli sono state rivolte domande dirette ad ottenere informazioni sul Unione Sovietica interessanti il servizio spionistico americano.

Condotto davanti alla Corte egli ha dichiarato che il suo arresto era illegale, si è rifiutato di rispondere a qualsiasi domanda protestando per la violazione dell'immunità diplomatica.

L'ambasciatore sovietico nei S.U. Panfiuskin ha consegnato al Segretario di Stato Acheson un energico memorandum di protesta nel quale confuta le accuse infondate rivolte a Gubicev e dichiara illegale e arbitrario il suo arresto.

Miss Coplon dal canto suo ha protestato la sua innocenza. I procedimento a suo carico si svolgerà il 1° aprile.

Notizie brevi da tutta l'Italia

DALLE NOSTRE EDIZIONI PROVINCIALI

CONTRO IL COLLOCAMENTO GOVERNATIVO

FORLI', 11 — Ventidue lavoratori sono stati arrestati a Gambettola per aver protestato contro il sabotaggio dell'ufficio di collocamento statale all'applicazione delle leggi sull'imponibile. Duecento persone circa sono penetrate nel Municipio dove ha sede anche lo ufficio di collocamento, chiedendo al Sindaco l'allontanamento del collocatore statale. Il piccolo paese è semiassediato dalla polizia.

NUOVE ISCRIZIONI AL P.C.I.

PORTOFERRAIO 11 — Negli ultimi giorni si sono registrate nella nostra città trentotto nuove iscrizioni al P.C.I. L'occupazione dell'ILVA da parte delle maestranze sta giungendo alla sua terza settimana. Il Partito è alla testa della campagna di solidarietà verso gli operai assediati.

LAVORI PUBBLICI A FIRENZE

FIRENZE, 11 — Il Ponte della Vittoria sarà pavimentato in porfido. La nuova sistemazione del fondo stradale avverrà entro il corrente mese e la spesa necessaria sarà sostenuta per due terzi dal Comune, per un terzo dal Genio Civile.

Per il Ponte alla Carraia, lavori di cui si attende da anni la ricostruzione, gli intralci burocratici posti dal governo all'opera dell'Amministrazione democratica fanno prevedere che i lavori necessari non potranno essere compiuti neanche nel corso di quest'anno

SCIOPERO DELLE TABACCHINE NEL SENESE

SIENA 11 — A partire da lunedì prossimo le tabacchine della provincia di Siena scendono in sciopero generale ad oltranza unendosi alle lavoratrici che già in altre province sono in sciopero per la rivalutazione, gli aumenti salariali e il sussidio di disoccupazione.

CONVEGNO DEGLI OSPEDALIERI

ROMA 11 — Domani ha inizio a Roma il primo Convegno nazionale dei Medici ospedalieri, indetto dalla Federazione di categoria, per discutere sulla riforma ospedaliera e sanitaria

I BANCARI VOTANO PER I COMUNISTI

Nelle elezioni per i Direttivi provinciali della Federazione bancari e per la nomina dei delegati al Congresso Nazionale della F.I.D.A.C., la corrente comunista sta raccogliendo grandi affermazioni.

A Roma: Unità sindacale (comunista) 1711 (maggioranza assoluta); corrente socialista 603, saragattiani 459, repubblicani 225

A Torino: Unità sindacale 931, lista locale 566

MANIFESTAZIONE DI SENZALAVORO A PESCARA

PESCARA, 11 — Anche oggi, come ieri migliaia di disoccupati hanno manifestato nelle vie di Pescara chiedendo lo stanziamento di lavori urgenti. Una delegazione è stata ricevuta dal Prefetto. Tutti i cittadini stanno firmando una petizione diretta al Presidente della Repubblica

SOSPESO LO SCIOPERO DEI POLIGRAFICI A MILANO

MILANO, 11 — Essendo stato raggiunto un accordo provvisorio sulla vertenza dei cartai per il quale gli industriali cessano la serrata, i poligrafici milanesi hanno sospeso lo sciopero indetto per 24 ore

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico GESISA Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

E' USCITO IL N. 54 DE
IL CALENDARIO DEL POPOLO
CONTENENTE LE NORME PER I CONCORSI - UN MILIONE DI LIRE DI PREMI
In vendita nelle edicole a L. 80

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA
Roma
AVVISO
La Società Strade Ferrate Secondarie Meridionali, società per azioni con sede in Napoli ove venne costituita con rogito 18 febbraio 1890 notaio Francesco Scotti, ed avente un capitale di L. 500 milioni, ha presentato domanda diretta ad ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale presso la Borsa di Roma delle proprie azioni del valore nominale di L. 1.250 e venale di L. 3.160 ciascuna.
Roma, 23 febbraio 1949
IL PRESIDENTE
Costantino Parisi)
IL SEGRET. GENERALE
(U. Cartagna)

CONFETTI
LA MIGLIORE PRODUZIONE
I PREZZI PIU' BASSI
Specialità confetti
«SOGNO D'AMORE»
GIULIANI GINO
Via del Governo Vecchio, 89-A
TELEF. 564-971

PICCOLA PUBBLICITA'
SOCIETA' PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63 464 ore 8.30-18.

7 OCCASIONI L. 18
A. A. CUCINE LACCATE complete 17.000 - FAMOLA - Metalana 272 (portone)
MACCHINE maglieria 8 X 70, 8 X 60, 7 X 50, 6 x 50, 5 X 20. Vigne piccole vendo Via Depretis 29 (Centrale).
MACCHINE calzettificio maglieria nuove sette circolari acquisto pagando bene 563 552

5 MOBILI L. 12
A. APPROFITTATE! Svuotiamo camerazzio, pianto Cucite graziosso, anche Arredamenti per alberghi. Facilitazioni SAMA, Chiaia 235 - NAPOLI.
BABUSCHI Mobili 2011 Eroica n. 5 settimana sch. Soggiorno Ma. mobili - Espositori - 125.000 - Salotto 115.000 - Scrittoio 70.000 - Guardaroba 90.000 - Stoffe coupons 60.000 - Piazza Colonna (Galleria Eroica) 55203

(23) ARTIGIANATO
GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno Facilitazioni Navarrino 1

dentifricio KRON denti splendenti
FORMULA DEL DOTT. J. W. LUDWIG

ANNUNCI SANITARI
Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Telef. 34-501 - Ore 8-13 e 16-20
Festivo 8-13
Via del Tritone, 87
di fronte al «Messaggero»
Orario: 14-17 - Tel. 180-062

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI-VENEREE-URINARIE PROSTATA-DEBOLEZZA VIRILE-PELLE IMPOTENZA-ESCORIE
ESQUILINO
VARICI-IDROCELE-PAZIENTI-EMORROIDI
ES. SANGUE-REOSCOPICO
VIA CALBERTO 41 (CABONE) SALE RISERVATI

Ore 9-10 - 15-17 OBESITA
Telef. 65 228
FEGATO Dott. CASTELLANO
V. Zucchelli, 12 DIABETE
(ang. Tritone)

SAVELLI Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

Prof. Dott. C. FRANK
Docente Neuropatologia Università
Carioterapia guarigione neurastenie, fobie, impotenza, ulcera duodenale, asma, colite, epilessia, artriti
Nazionale 163 - Tel. 64 919; 9-10; 16-18
Opuscolo gratis

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE
IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dott. YANKO PENEFF
Specialista Dermosifilopatico
MALATTIE VENEREE e PELLE
Via Palestro 36 p.p. int 3 ore 8-11; 14-19

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali
Impotenza, fobie, debolezze, anomalie giovanili. Visite e cure pre post-matrimoniali Ore 9-12; 16-18 Festivi 9-11
Dott. CARLETTI
Piazza Esquilino 12 (Sale separate)
Non si curano veneree, pelle ecc.